INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero; ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 6.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Torino (all'ufficio del giornale)	18	9	1 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	20	11	2 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	3 50

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I lavori pubblici in Italia

(Dopo le dichiarazioni del ministro Finali)

Abbiamo udito con piacere il ministro dei lavori pubblici, on. Finali, dichiarare ieri alla Camera, nella discussione generale sul bilancio di quel dicastero, che la diminuzione degli stanziamenti, resa necessaria per ottenere un miglior assetto del bilancio dello Stato, non influirà sull'ordinamento dei lavori per i porti, le strade, le bonifiche ed altri lavori, perchè si utilizzeranno i residui e le somme già stanziate in anteriori bilanci che non poterono ancora essere per intiero impiegate.

Sopra un bilancio di pressochè 200 milioni non dove essere difficile ad un ministro l'introdurre qualche economia senza che per nulla ne resti inceppato il continuamento dei lavori e l'esecuzione di quelle costruzioni e lavori che devono giovare al benessere generale promuovendo la salubrità o la feracità dei terreni, assicurando la viabilità e gli scambi commerciali per terra e per acqua, dotando il Paese di quelle opere che lo sviluppo ognor crescente delle sue provincie e regioni imperiosamente richiede.

Abbiamo visto dalle note di variazioni presentate dall'on. Finali che le economie vennero praticate, per la parte ordinaria nei lavori pel miglioramento delle strade e ponti nazionali (lire 200,000), e nell'escavazione ordinaria dei porti (lire 520,000); in quella straordinaria nei sussidi ai Comuni per la costruzione di strade comunali obbligatorie e studi relativi alle medesime (lire 400,000), nelle spese per bonifiche (lire 2,140,500), e nelle opere del porto di Genova (lire 2,000,000).

Il ministro ha potuto fare tutte queste riduzioni nella considerazione dichiarata ieri alla Camera, che i fondi residui disponibili permettono di far fronte agli impegni che si ritiene potere assumere nell'esercizio 1890-91.

Così potranno mettere il cuore in pace coloro che anche per un istante temettero che le economie introdotte in questo bilancio potessero aggravare, limitando i lavori, la grave situazione della classe operaia in Italia, specialmente in questi tempi di rincrudita questione sociale.

Il bilancio dei lavori pubblici è uno dei pochi bilanci passibili di economie, come quelli della guerra e della marina, poichè, oltre all'avere una discreta somma di milioni a sua disposizione, ha una parte di spese straordinarie sviluppatissima, entro la quale, in caso di bisogno, è possibile, come abbiamo visto, falcidiare qualche milione per le necessità della finanza.

Certo non è facil cosa averne il coraggio, poichè questo bilancio, per le sue grandi riferenze elettorali, è un po' come la biblica arca santa. Guai a toccarvi! Si sollevano anatemi e alla men peggio malumori quando si smagrisce un concorso o si rosicchia qualche migliaio di lire per un'opera pubblica, una costruzione, una strada, un ponte, una via ferrata più o meno necessaria in qualche regione.

Ma pur occorre averlo questo coraggio, e spesso, e specialmente nelle attuali nostre condizioni, giova più un momentaneo rallentamento nella intensità dei pubblici lavori che il ridursi poi a condizioni generali così stremate da render necessaria addirittura una lunghissima sosta a detrimento di tutti e precipuamente del graduale progresso della nazione.

Noi vediamo tuttora questo benedetto bilancio dei lavori pubblici sovraccarico di milioni (quest'anno ne registra 125,000 circa) per sole costruzioni ferroviarie.

Comprendiamo tutte le necessità della viabilità e dei commerci, comprendiamo le giuste aspirazioni di città e regioni, ma via, siamo sinceri, se questo banchetto ferroviario invocato in tanti discorsi elettorali fosse stato più parsimonioso e frugale, se non si fossero ottenute troppo facilmente ferrovie affermate necessarie e che non pagano oggidì coi loro proventi neppure il carbone della locomotiva, non ci troveremmo ora in questo doloroso e già lungo periodo d'attesa nel quale nessuna ferrovia può essere [illegible] mentre vi sono tuttora grandi necessità ferroviarie da appagare.

Gli impegni assunti per il passato furono troppo forti e ne scontiamo ora le conseguenze.

E si deve badare ancora che noi non dobbiamo fare assegnamento che il nostro bilancio delle opere pubbliche possa continuare sempre così, sopportando la grave soma di centinaia di milioni per ferrovie.

Abbiamo in Italia da compiere, assieme alla gran rete ferroviaria, tutto un grande programma di bonifiche, di nuovi reggimi d'acqua, di incanalamenti per venire in aiuto all'industria agricola.

Ora per le acque, che tanti disastri e tanti danni producono ogni anno specialmente nelle bassure del Veneto e in Romagna, non si spendono che 15 milioni, per le bonifiche nemmanco 5 milioni, per lavori di porti, spiaggie, fari e fanali non più di 10 milioni.

Si comprende che tali opere sono più lente che costose, ma ad ogni modo la disarmonia fra le diverse parti del bilancio è troppo grande. Occorre credere che le ferrovie, specialmente quelle di interesse locale, sono necessarie al Paese in rapporto direttissimo al suo sviluppo economico ed agricolo.

Finchè non si cureranno con armonico criterio l'incremento dell'agricoltura, lo sviluppo della marina mercantile con buoni servizi e buoni approdi delle nostre ferrovie, una parte soltanto potrà dare l'utile che se n'era sperato. La ferrovia non può essere una cosa di lusso, deve essere un'opera di vera necessità.

Ed allora ne verrà anche questo, che, producendo meglio, i trasporti ferroviari potranno essere ridotti a più mite prezzo, o potranno essere inaugurate nuove forme di tariffe a zone come si hanno oggidì in Ungheria, promuovendo un maggior movimento ferroviario a tutto vantaggio della vitalità economica della nazione.

Abbiamo creduto opportuno di insistere su questo concetto d'armonia nello sviluppo di tutti i lavori pubblici, poichè nel grande incremento dello Stato tutti vengono ad ordinarsi ed a coadiuvarsi, e siamo convinti che con tale principio più lentamente ma certo più sicuramente e nei rapporti generali forse più sollecitamente (l'antinomia è soltanto apparente) si può giungere più lontano e più in alto.

Intanto accontentiamoci che non ostante le economie fatte i lavori pubblici possano trarre innanzi ugualmente, e non stemperiamoci in querimonie se per gl'impegni ferroviari presi il bilancio non può consentire una maggior potenza armonica di mezzi. Il passato non giova che ad ammaestrare per l'avvenire, ed è già qualche cosa se l'ammaestramento può esser messo a buon frutto.

Piroscafi.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Il *Duca di Galliera* della « Veloce » prosegue per Genova.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 6 giugno.

Apresi la seduta alle ore 10,15. — Presidenza Biancheri.

Discutesi il progetto per le disposizioni circa le ammissioni e le promozioni nella magistratura, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Ammissioni e promozioni nella magistratura.

BIZZO riconosce giuste le considerazioni che indussero il guardasigilli a non insistere in Senato all'aggiunta all'art. 1 che la Camera aveva approvata il 15 marzo su proposte sue e di Basteris coll'adesione del ministro. Non riproporrà quell'aggiunta, ma prega il guardasigilli di ripetere alla Camera le dichiarazioni fatte al Senato circa il suo proposito di tutelare con le disposizioni transitorie i diritti acquisiti degli impiegati laureati del Ministero di grazia e giustizia, che colla disposizione soppressa dal Senato si volevano guarentire.

ZANARDELLI dà le più ampie assicurazioni; conferma le dichiarazioni già fatte.

Approvansi i 19 articoli del progetto.

Discutesi il progetto relativo al personale di pubblica sicurezza, che ritorna modificato dal Senato.

Personale di pubblica sicurezza.

Approvansi i primi 35 articoli.

PIACENTINI parla sull'art. 36. Non vede la necessità di affidare ad ufficiali di pubblica sicurezza la missione di conciliatori di privati dissidi. Ad ogni modo propone che non sia reintegrato, come vorrebbe la Commissione, il secondo comma dell'articolo soppresso dal Senato.

CURCIO, relatore, insiste perchè sia reintegrato il comma soppresso dal Senato. Non consente nelle opinioni del preopinante.

La Camera approva l'art. 36 com'è proposto dalla Commissione e dal Ministero. — Approvansi tutti i rimanenti articoli del progetto con lievi modificazioni introdotte dalla Commissione agli art. 38 e 57.

Discutesi il progetto sulla leva militare di terra sui giovani nati nell'anno 1870.

Leva militare.

ARBIB chiede che si ritorni al sistema adottato in passato di stabilire cioè: « [illegible] anche il contingente nella cifra di 82,000 uomini e la ferma di due anni pel 25,000 uomini. » Questa proposta egli fa perchè è necessario che l'ordinamento dell'esercito sia così fatto da non perturbare tutte le altre manifestazioni della vita economica italiana. Svolge questa sua proposta con molte considerazioni e prega il ministro ad accoglierla non scompaginando essa l'ordinamento, la compattezza e l'istruzione dell'esercito ed avendosi da essa benefici effetti economici per il paese.

LUCIFERO, relatore, dichiara che la maggioranza della Commissione del bilancio non si pronunciò sulla questione sollevata da Arbib, perchè ritiene che essa avesse sua sede più naturale al bilancio.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì mattina.

Levasi la seduta alle 12,5.

Seduta pomeridiana del 6 giugno.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. I deputati presenti sono in numero assai scarso. Al banco ministeriale siedono soltanto gli onorevoli Finali e Brin.

Viene approvato il verbale della seduta precedente.

Relazioni.

CURCIO presenta la relazione sul progetto per convertire in legge i regii decreti 19 novembre 1889 e 19 gennaio 1890 in esecuzione degli articoli 81 e 92 della legge 30 giugno 1889 sulla pubblica sicurezza; FINALI presenta la sesta relazione della Commissione idraulica [illegible] per la sorveglianza del bonificamento dell'Agro romano; VACCHELLI presenta la relazione sul progetto relativo a modificazioni di assegni per spese stradali ed idrauliche; GRIMALDI presenta la relazione sul progetto: Convalidazione di regii decreti autorizzanti prelevazioni di somme dal fondo di riserva per spese impreviste dell'esercizio 1889-90; BONACCI presenta la relazione sul bilancio di grazia e giustizia.

Riprendesi la discussione sul

Bilancio dei lavori pubblici.

MEL invoca una legge per soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni. Raccomanda poi validamente l'opera dell'arginatura del Monticano e la sistemazione del canale Lutiano, Ponticello di Saccarello, della rotta del Cattaio e l'opera di Nogariol. Ringrazia il Governo per quello che fece pei paesi danneggiati dalle inondazioni.

Dichiarazioni del ministro.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, dichiara che la diminuzione degli stanziamenti non influirà sull'ordinamento dei lavori per i porti, le strade, le bonifiche ed altri lavori, perchè si utilizzeranno i residui.

A Marchiori dice che terrà conto, con riserva, delle sue raccomandazioni relative all'ordinamento dell'Amministrazione dei lavori pubblici. Allo stesso Marchiori, a Cavalletto ed a Romanin Jacur dà spiegazioni intorno al Consiglio superiore ed al genio civile ed ammette che la legge del 1882 riferentesi a quei due corpi tecnici possa essere riformata anche per riguardo agli aiutanti del genio civile.

Rassicura Brunicardi intorno alle pensioni degli impiegati ferroviari, i cui diritti non possono correre alcun rischio. Spiega i motivi della non florida condizione della Cassa ferroviaria per gli aumenti patrimoniali e, rispondendo a Genala, giustifica la concessione della ferrovia Roma-Viterbo. Dichiara a Chinaglia, Villanova e Ferri che verso le Società cooperative di lavoro si condurrà colla stessa benevolenza che pel passato, seguendo d'ora in poi le norme del regolamento di prossima pubblicazione, del quale fece già cenno il suo collega del tesoro. All'on. Fiorenzano fa dichiarazioni rassicuranti per la regolare continuazione dei lavori di bonifica nelle provincie meridionali. Ai deputati Cucchi, Ferrone, Paladini e Galli dichiara che il capitolo 227, relativo alle stazioni, eliminato dal bilancio, rivive nel progetto sugli stanziamenti ferroviari.

Dà spiegazioni a Riolo e Minolfi intorno al ponte sull'Imera ed al porto di Terranova. Così dà assicurazioni a Salaris e Lay relativamente alle opere pubbliche nell'Isola di Sardegna. Dichiara a Coccapieller che si provvede al porto di Fiumicino, e gli dà schiarimenti intorno alla sistemazione dell'Aniene ed alle strade della provincia di Roma. Assicura Galli che terrà conto delle sue raccomandazioni riguardanti le stazioni marittime di Chioggia e Venezia. A Vallo e a Sant'Onofrio dà spiegazioni ed assicurazioni intorno ai mandati di pagamenti. Parla in merito alle idee espresse da Valle e Rudini intorno al servizio ferroviario. Dimostra a Rizzo che, sebbene non abbia presentato una legge speciale, ha potuto e potrà provvedere al riparo dei danni recati dalle inondazioni nel passato autunno. Dice che è nominata e domani incomincierà i suoi lavori una Commissione che deve indicare i lavori più urgenti. Se occorranno altri fondi, si avrà tempo di domandarli nella prossima sessione. Conclude augurandosi che le condizioni della finanza permettano presto di dare alle opere pubbliche quello sviluppo che è nell'interesse e nei voti del Paese.

FINALI dà nuove assicurazioni a Lay circa le opere pubbliche in Sardegna. Replica brevemente ad altri oratori. Dichiara di accettare i due ordini del giorno proposti dalla Commissione; uno relativo alla determinazione degli stanziamenti da inscriversi nei bilanci del prossimo quinquennio per le bonifiche; l'altro col quale si fa invito al Governo di presentare le previsioni dei bilanci pei fondi di riserva e della Cassa per gli aumenti patrimoniali relativi all'esercizio delle ferrovie.

La Camera approva i due ordini del giorno della Commissione del bilancio.

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

Consiglio superiore e genio civile.

CAVALLETTO fa raccomandazione al ministro perchè sieno una buona volta riformati il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Corpo del genio civile, e perchè sieno migliorate le condizioni degli ingegneri aiutanti del genio civile.

BACCARINI associasi a Cavalletto nel raccomandare la sorte degli aiutanti ingegneri del genio civile.

FINALI, pur riconoscendo utile qualche riforma nei due alti Corpi tecnici dei lavori pubblici, non può consentire in tutti gli apprezzamenti su essi pronunciati da Cavalletto. Si occuperà della questione degli aiutanti del genio civile per modo che la soluzione non abbia a giovare soltanto alle persone, ma anche ai pubblici servizi.

Strade e frane.

DELLA VALLE raccomanda alcune strade della provincia di Chieti, che hanno tutti i requisiti per essere dichiarate nazionali. Richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni tristissime di molti Comuni dell'Abruzzo danneggiati grandemente dalle frane, e specialmente il Comune di Buonanotte, dove la vita civile è sospesa da qualche anno perchè là non esistono più case nè strade.

DELVECCHIO fa identica raccomandazione per alcuni Comuni del Piemonte, quasi distrutti dalle frane. Invoca la legge.

FINALI farà studiare la questione delle strade della provincia di Chieti. Dichiara di non poter prendere impegni precisi relativamente ai Comuni raccomandati dai preopinanti; ma dagli uffici competenti assumerà informazioni e provvederà a seconda dei bisogni che verranno indicati.

Opere idrauliche.

CAVALLETTO parla sulla manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di prima categoria; fa raccomandazioni perchè il Governo costituisca più efficacemente i Comuni nella esecuzione di opere idrauliche.

MARCHIORI raccomanda le opere classificate nella seconda categoria a difesa del paese di Tolmezzo; fa altre raccomandazioni per le opere lungo il Tagliamento non ancora classificate, le quali però sono urgenti per la difesa di Ospedaletto.

ALIMENA richiama l'attenzione sulle opere d'arginatura dei fiumi Esaro e Coscile necessarie alla difesa delle valli di Esaro in territorio di Spezzano e Castrovillari.

COCCAPIELLER insiste nel raccomandare le opere dell'Aniene.

FINALI dichiara che studierà le questioni a cui hanno accennato i preopinanti. Terrà conto delle loro raccomandazioni.

DE RISEIS parla delle alluvioni nella provincia di Teramo e dei gravi danni arrecati; accenna alle opere di difesa iniziate dagli enti locali, ma occorre anche l'incoraggiamento del Governo. Vorrebbe che le opere d'arginatura del fiume Pescara fossero dichiarate di seconda categoria; questo provvedimento è indispensabile perchè i Comuni interessati hanno i bilanci aggravati per spese di opere pubbliche. Domanda infine a che punto sieno gli studi relativi alla sistemazione del porto-canale di Pescara, richiesti da un voto della Camera accettato dal ministro.

PIACENTINI domanda al ministro che voglia concorrere alla sistemazione dell'Aniene, qualora formisi allo scopo un Consorzio dei Comuni interessati.

FINALI ricorda a De Riseis gli studi fatti iniziare dal Governo per miglioria nella provincia di Teramo. La questione della sistemazione del Pescara è importante, e il Governo non mancherà di risolverla sollecitamente nell'interesse delle popolazioni abruzzesi. Prega De Riseis di prendere atto di queste assicuranti dichiarazioni. Terrà conto delle raccomandazioni di Piacentini.

QUATTROCCHI ricorda i danni dell'alluvione nel territorio di Acireale; raccomanda che siano sussidiati i Comuni nell'opera di sistemazione dei torrenti di quella regione e specialmente i Comuni Linguaglossa e Giarre. Raccomanda la presentazione di una legge speciale.

FINALI ricorda quel che ha già fatto il Governo a proposito dei danni delle alluvioni ad Acireale; non mancherà di continuare ad assistere quei Comuni nell'opera di difesa iniziata o che volessero iniziare. Se occorrerà presenterà una legge speciale.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì.

Votazioni.

Si fa la votazione a scrutinio segreto dei progetti approvati nella seduta antimeridiana. Risultato:

Disposizioni circa l'ammissione e le promozioni nella magistratura; è approvato con voti 177 contro 27;

Personale di pubblica sicurezza, approvato con voti 179 contro 31.

Levasi la seduta alle ore 7,50.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 8,15 pom. — La Banca Internazionale olandese-germanica ha offerto al Municipio di Roma un prestito di quaranta milioni pel compimento dei lavori del piano regolatore.

— Il giornale *La Sera* dice che si sarebbero fatte serie offerte al Governo per un nuovo saggio di colonizzazione dell'Agro Romano. Si tratterebbe di una Società tedesca già costituita con un capitale di cinquanta milioni interamente versato. Tale Società si proporrebbe l'acquisto di vastissime tenute nei dintorni di Roma, che bonificherebbe coi migliori metodi della scienza moderna. La Società avrebbe già acquistate due tenute, una nei dintorni di Tivoli; un'altra appartenente un tempo al Capitolo di San Pietro.

— Oggi, alle 3 1/2, il senatore Alfieri, rappresentante la *Federazione Cavour*, e il prof. Facelli, presidente del *Circolo Cavour*, si sono recati in Campidoglio a deporre due ricche corone di alloro con bacche d'oro sul busto marmoreo di Cavour. Sono stati ricevuti dagli assessori Lorenzini, Palomba, Ranzi, Gallappi. Il sindaco Armellini era impegnato in quell'ora per un convegno a casa di Crispi. Il busto venne contornato dal trofeo delle bandiere nazionali. Sovra di esso già si trovava una splendida corona offerta dal Municipio di Roma. Alfieri, Lorenzini e Facelli pronunziarono patriottiche parole in memoria di quel grande italiano, di cui oggi ricorreva il 29° anniversario della morte. La cerimonia fu semplice ma degna.

— Nell'ultimo Consiglio di ministri, dopo diversi progetti e proposte concretate e dibattute per la sistemazione ferroviaria della capitale, venne deciso di non fare nulla per ora.

— Il Re ha rinviata la sua partenza per Napoli alla prossima settimana.

— Il deputato Franchetti partirà per Massaua il giorno 18 del corrente mese. Egli va a tentare un esperimento agricolo avvalendosi di alcuni contadini di Reggio d'Emilia, di alcuni indigeni e di qualche soldato congedato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 9 ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice prematuri i particolari circa i provvedimenti governativi per lo stato finanziario del Comune di Roma; ma soggiunge in ogni modo che è positivo che il Governo provvederà.

— È probabile che l'on. Fortis, dopo aver fatta la consegna dell'ufficio di sotto-segretario degli Interni, lascierà Roma per varii giorni.

— Un nucleo di artisti ha preso l'iniziativa di un giro d'istruzione da farsi dagli artisti nell'Italia alta e media per istudiare, col minor spreco di tempo e spesa possibile, i tesori d'arte esistenti nelle varie città di Assisi, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Orvieto, Parma, Perugia, Pisa, Ravenna, Siena, Torino, Venezia, Verona e Vicenza. Il viaggio durerebbe circa venticinque giorni, e la spesa sarebbe di 300 lire per viaggio, alloggio e vitto, e di lire 220 per quegli artisti che partissero, anzichè da Roma, da Firenze. Il viaggio comincierebbe ai primi di luglio.

— Il gran maestro della massoneria, Adriano Lemmi, di cui erano state annunziate le dimissioni, ha consentito di rimanere al proprio posto in seguito a vive istanze dell'on. Crispi; in seguito a ciò non avrà più luogo l'annunziata adunanza dei grandi Orienti.

Un tentato suicidio a Savona.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 9 pom.* — L'avv. Marco Tissoni, persona conosciutissima di questa città, ha tentato stamane di por fine ai suoi giorni precipitandosi da una finestra della sua casa di villeggiatura in Rocca di Legino. Stante la poca altezza non riportò che la frattura di un braccio ed alcune lesioni ad una gamba, cosicchè, non avvenendo complicazioni, il suo stato non presenta pericolo alcuno. Il Tissoni già da qualche tempo dava segno di alienazione mentale ed a questa sola è dovuto il triste proposito in lui. Il fatto ha impressionato la cittadinanza.

La politica ecclesiastica alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — *Camera dei Comuni.* — Nella discussione sul bilancio del Corpo diplomatico, *Campbell* richiama l'attenzione sulla missione Simmons presso il Papa. Crede che non fosse necessario nominarlo plenipotenziario, perchè l'Inghilterra è rappresentata a Roma da un ambasciatore che avrebbe potuto regolare la quistione ecclesiastica di Malta. Crede invece che la missione Simmons si riferiva in realtà all'Irlanda.

Fergusson, rispondendo a Sexton, dichiara che il duca di Norfolk fu mandato a Roma per felicitare il Papa in occasione del giubileo.

Sexton propone poscia la riduzione di seicento sterline sullo stipendio del console a New-York, a cui rimprovera l'aiuto dato al *Times* contro Parnell.

Webster dichiara di sapere che il console per nulla si mischiò nell'affare del *Times*.

Respingesi con voti 128 contro 52 la proposta di Sexton. Approvasi con voti 128 contro 42 il bilancio per il servizio diplomatico e consolare.

Vittorio Emanuele in Finlandia.

Il programma delle feste di Berlino.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il Principe di Napoli, giunto ieri a Wyborg, fu ricevuto alla stazione dal governatore, dalle Autorità e da folla immensa acclamantelo entusiasticamente. Dopo colazione partì in ferrovia per [illegible], donde con piroscafo proseguì per Harrak; indi in vettura recossi a visitare le celebri cataratte di Imatra. Poscia ritornò ad Harrak, ove pranzò al Club inglese. Questa notte il Principe assistette alla pesca dei salmoni e delle trote. Oggi ritornerà a Pietroburgo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Il Principe di Napoli ritornò stasera alle ore 11. Domattina alle ore 11, salvo cambiamenti possibili, il Principe si recherà a Gatschina accompagnato dal barone Marocchetti e dal conte Deforesta, che lo accompagnano fino alla frontiera. A Gatschina farà *déjeuner* presso la famiglia imperiale. Poscia il Principe partirà per Berlino. Alla stazione di Gatschina è comandato per guardia d'onore uno squadrone dei corazzieri dell'imperatrice con bandiera e musica.

Visitando codesti paesi, il Principe di Napoli ha veduto uno dei paesi più settentrionali della Russia. Come ognuno sa, la Finlandia è un granducato della Russia europea conterminato, al sud, dal golfo dello stesso nome, all'ovest, dal golfo di Botnia, al nord, dalla Sassonia, e all'est, dal Governo d'Olonetz. La Finlandia è divisa in otto piccoli governi, di cui il principale è quello di Viborg. Quattro grandi laghi e molti altri minori ne bagnano quasi un terzo della superficie. Il clima vi è freddo, ma generalmente salubre.

La terra di Finlandia chiude nelle sue viscere miniere di ferro e di rame e cave di marmi, ed è poco atta all'agricoltura. La popolazione vi è dedita a piccole industrie, ma particolarmente alla caccia e alla pesca.

La Svezia e la Russia lungamente si contesero la possessione di questa contrada; ma le paci di Viborg, nel 1609, e di Stolbova, nel 1617, la concedettero alla Svezia. I russi ricuperarono una parte della Carelia in virtù del trattato di Nistad del 1721.

Pel trattato di Abo acquistarono vari altri luoghi nel 1743. E finalmente, in seguito a quello di Fredrikshamm nel 1809, ebbero tutto il rimanente della Finlandia, la quale è diventata una ragguardevole provincia dell'impero degli tsar.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 9,53 pom. — L'addetto militare e l'addetto navale presso questa Ambasciata italiana sono partiti stamane per andar a incontrare il Principe di Napoli al confine; colà il Principe sarà ricevuto altresì dal generale Eller von Derpianitz, che è andato a incontrarlo con una Compagnia d'onore dei fucilieri del 31° reggimento, dal maggiore Zitzewitz, aiutante di campo dell'imperatore, e dal luogotenente Kauffmann del 19° ussari, incaricato delle funzioni di ufficiale d'ordinanza.

Al suo passaggio per Koenigsberg il Principe sarà ossequiato dal generale Bronsart; ivi sarà schierata una compagnia di granatieri *Imperator Federico*. Il generale De Papa, membro della Commissione della difesa nazionale, lo saluterà al suo passaggio a Berlino. Qui il conte De Launay, nostro ambasciatore, il quale è stato dispensato per la malferma salute dall'andargli incontro al confine, salirà in treno a salutare il giovane Principe reale d'Italia.

L'arrivo a Potsdam è fissato per lunedì, 9 corr., alle ore 8 precise. Una Compagnia d'onore di cacciatori della Guardia imperiale sarà schierata lungo il tragitto, dalla stazione al Castello di città. Il Principe salirà in un tiro a quattro insieme coll'imperatore e fra due plotoni di guardie del Corpo andrà a Potsdam.

Eccovi ora il programma delle feste:

Lunedì: Manovre della cavalleria della Guardia imperiale.

Martedì: Rivista della guarnigione di Potsdam; pranzo di gala al nuovo palazzo; concerto a Corte; ritirata con 400 fiaccole e magnesia e illuminazione.

Tutte le musiche delle guardie suoneranno la Marcia Reale italiana, la marcia del *Tannhäuser*, la *ouverture* dell'*Oberon*, la marcia dell'*Aida*.

Mercoledì il Principe ed i sovrani assisteranno al collocamento della prima pietra della chiesa commemorativa dell'imperatrice Augusta nel parco degli Invalidi a Berlino. Indi colazione all'Ambasciata italiana coll'intervento di Caprivi.

Giovedì escursioni nei parchi e castelli di Potsdam e dintorni; gita sul lago di Havel a bordo della *Alexandra*. Esercizi di tiro a Spandau col nuovo fucile.

Questo programma potrebbe subire qualche modificazione se la granduchessa ereditaria di Oldenburgo, cugina dell'imperatore, alloggiante nel castello di Potsdam, o che trovasi in istato interessante, partorisce in questi giorni.

Senato rumeno.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Approvasi il progetto per la riforma bancaria. Urelian interroga cosa farà il Governo di fronte alla tassa imposta sul granturco, modificante le condizioni del commercio franco-rumeno al momento della promulgazione del trattato di commercio provvisorio. L'oratore formulerà una domanda per iscritto.

Legislazione militare in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Nella Commissione militare il ministro della guerra dichiarò che presenterà una legge tendente a migliorare l'istruzione delle riserve ed il loro armamento ulteriore. Quanto allo stabilimento dell'effettivo annuo, ovvero alla continuazione del settennato, il ministro non può pronunziarsi perchè non è autorizzato.

La *Vossische Zeitung* e il *Tageblatt* dicono che la legge presentata al Consiglio federale per l'aumento degli stipendi agli ufficiali ed impiegati comprende un credito complessivo di 19,929,082 marchi, di cui 3,501,540 per gli ufficiali fino ai maggiori inclusivamente.

Giurisprudenza amministrativa

Per le imminenti elezioni.

Nell'imminenza delle elezioni amministrative crediamo far cosa gradita ai nostri lettori riportando dall'autorevole *Rivista Amministrativa* alcune recenti ed importanti decisioni in materia di eleggibilità in applicazione degli articoli 29 e 191 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889, nonchè alcuni pareri del Consiglio di Stato relativi alla procedura elettorale.

— Sono eleggibili a consiglieri provinciali i soci fondatori ed amministratori di una Banca cooperativa assuntrice dell'esattoria e tesoreria del Comune perchè essi personalmente nessuna obbligazione possono assumere, nessuna responsabilità contrarre verso i terzi che coll'ente amministrativo si pongono in relazione d'affari (Parere del Consiglio di Stato 21 febbraio 1890).

— È ineleggibile a consigliere provinciale il cassiere del Comitato forestale, concorrendo la provincia alle spese pel servizio forestale. Tale ineleggibilità sussiste in rapporto allo stipendio ed in rapporto al maneggio del denaro provinciale (Consiglio di Stato 18 febbraio 1890).

— Esiste incompatibilità fra la carica di vice-pretore e quella di consigliere provinciale, perchè per l'essenza della istituzione, per l'identità dell'ufficio di cui il vice-pretore è rivestito, per la competenza che esso ha nell'amministrazione della giustizia, eguale a quella del pretore, deve di pieno diritto essere compreso fra i magistrati di Pretura (Consiglio di Stato 14 febbraio 1890).

— Il medico conservatore del vaccino, quantunque nominato dal Governo, pure percevendo stipendio dalla provincia, è ineleggibile a consigliere provinciale (Consiglio di Stato 14 febbraio 1890).

— Il fideiussore dell'esattore ha parte indirettamente in servizi ed esazioni di diritti nell'interesse della provincia, giacchè l'esattore è pure incaricato della riscossione delle sovrimposte provinciali. Per conseguenza è ineleggibile a consigliere provinciale (Consiglio di Stato 21 febbraio 1890).

— Nelle elezioni provinciali sono da applicarsi tutte le regole e norme stabilite per le elezioni comunali, e perciò per le combinate disposizioni degli articoli 67, 89, 80 e 181 della legge 10 febbraio 1889 nel mandamento rimasto senza uno o più rappresentanti per opzione, estrazione a sorte o per ineleggibilità del consigliere provinciale deve essere proclamato il candidato che dopo l'eletto conseguì maggior numero di voti purchè questo numero non sia inferiore all'ottavo dei votanti (Consiglio di Stato 13 marzo 1890).

— Non può dirsi violata la legge, nè per conseguenza possono ritenersi nulle le operazioni elettorali quando, malgrado l'assenza del presidente, tre membri dell'ufficio hanno costantemente assistito alle operazioni.

Se pel numero degli elettori o degli eligendi diviene soverchiamente gravoso pel presidente l'assistere a tutte le operazioni elettorali, pare ammessibile che sia lecito designare oltre al funzionario che dovrà assumere la presidenza dell'ufficio, uno o più altri che lo assistano nelle temporanee sue assenze (Consiglio di Stato 12 ottobre 1889).

— Non dà luogo ad eccepire la nullità delle elezioni la irregolarità commessa dall'ufficio elettorale di estrarre subito dall'urna una scheda illegalmente depostavi, quando l'irregolarità stessa non abbia potuto avere influenza sull'esito della votazione e sulla sincerità del voto (Consiglio di Stato 21 febbraio 1890).

— Possono costituirsi sezioni elettorali amministrative a termini dell'art. 63 della legge comunale anche nei Comuni non ripartiti in frazioni, purchè ciascuna sezione non comprenda meno di 200 elettori (Cons. di Stato, 7 dicembre 1889).

— Secondo il disposto dall'art. 75, § 1 della legge comunale e provinciale la votazione, a pena di nullità, deve restare aperta fino alle ore 4 pomeridiane.

Sono perciò viziate di nullità radicale le operazioni elettorali quando siasi sospesa la votazione ad un'ora pomeridiana col sigillamento dell'urna, riprendendo poi le operazioni trascorsa un'ora.

Annullatasi l'elezione del consigliere provinciale a causa di questa irregolarità, non è conveniente che si lasci efficacia alle elezioni comunali seguite contemporaneamente, essendo le medesime infette da egual vizio di forma (Cons. di Stato 27 dicembre 1889).

— Il termine di 15 giorni tra la pubblicazione del manifesto ed il giorno delle elezioni deve sempre ed invariabilmente essere osservato. Epperciò, annullato un primo manifesto, perchè contenente una disposizione contraria alla legge e pubblicatosi un manifesto nuovo, devesi pur sempre lasciar trascorrere tra la pubblicazione di questo ed il giorno delle elezioni il termine di 15 giorni voluto dall'art. 84 della legge comunale e provinciale a pena di nullità.

(Continuazione e fine a domani).

L'emigrazione al Chilì.

Ci si mostrano lettere di italiani al Chilì, nelle quali si contengono infinite lagnanze sul modo con cui vengono trattati là i nostri poveri emigranti.

Noi crediamo nostro stretto dovere porre in guardia gli illusi che si vorrebbero lasciar indurre a quell'esodo rovinoso da menzognere promesse di rapida e sicura fortuna.

Taluni agenti d'emigrazione, se non tutti, non hanno scrupolo di porre perfino in giuoco il Governo chileno, assicurando che esso garantisce ai nuovi giunti lavoro ben retribuito, ampia libertà di occupazione e di domicilio, mantenimento vittuario ed un mondo di altre belle cose.

Invece il Governo chileno ne sa nulla di nulla; e lo stesso console generale del Chilì a Roma confermava, con lettera ufficiale, qualche giorno fa, al sindaco di Giulianova, che il proprio Governo non è nè punto nè poco responsabile di quanto gli agenti vanno scrivendo per mandare emigranti al Chilì.

Se si pensa inoltre alla circolare del nostro Governo, firmata Berti, colla quale si disapprova quella emigrazione, si è tosto da comprendere la pienezza dell'inganno.

E noi, ripetendoci, non sappiamo abbastanza esortare i nostri connazionali a non lasciarsi sedurre dalle mirabolanti promesse che loro si predicano affinchè vadano poi incontro a tutte le miserie ed alla quasi impossibilità di far ritorno in patria.

BORSA UFFICIALE.

7 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 92 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 80 — 100 90	— — — —
»	100 85 — 100 95	— — — —
Svizzera	100 65 — 100 75	— — — —
Londra + 8	— — — — 25 17	— 25 20 —
Id. lungo	— — — — 25 19	— 25 23 —
Germania + 4	— — — — breve 123	— 123 1/4
	lungo 123	— 123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 giugno. — Continuiamo ad essere in una calma relativa con tendenza abbastanza buona. Però affari pochi e poco entusiasmo.

Oggi alle ore 3 avrà luogo in Borsa una nuova radunanza dei creditori della Ditta T. e C.

Quasi tutti i creditori accettarono il concordato al 40 0/0. Così questa, principale fra le liquidazioni in sospeso, potrà essere esaurita col minor danno possibile.

Rendita cont. 96 10 96 15.
Rendita fine corr. 96 37 1/2 96 45.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	642 — 645 —	Cred. Tor.	217 — — —
Torino	501 — 502 —	Ferr. Mer. v.	744 — 745 —
Subalpino	84 50 85	F. Medit. v.	592 — 593 —
B. S. (A)	137 — 138 —	Fondiaria	39 — — —
Serie B	130 — — —	Cartiere	415 — — —
Tiberino	76 — — —	Lane	390 — — —

Cassa sovvenzioni Milano 143 145 146.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 6 *giugno (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	54 [illegible]
» — per luglio	»	54 50
» — per luglio-agosto	»	54 75
» — pei 4 mesi ultimi	»	53 50

ANVERSA, 6 *giugno (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 6 *giugno (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	31 —
» raffinato disponibile	»	103 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	33 75
» » a 4 mesi da ottobre	»	35 [illegible]

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 6 *giugno (sera).*

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite della giornata	balle N.	[illegible],000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	1,000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente	» »	6 1/2
per settembre-ottobre	» »	6 04

HAVRE, 6 *giugno (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	100

Mercato calmo.

Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N.	59,000

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 6 *giugno (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali	13,[illegible]
» — Vendite	»	17,000

Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 6 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 30
» » » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	12 1/4
» » a New-Orleans	»	11 7/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	1000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2000
Entrata cotoni nella settimana	»	9000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	[illegible],000
» pel Continente id. id.	»	5000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	156,000
Frumento rosso	D.	0 97
Granoturco	»	0 [illegible]
Farine extra-state	»	2 65 a 2 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	1
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
— » good	»	20 1/2
Zuccaro Moscabado N. 12	»	[illegible]

L'istruzione elementare

Le scuole elementari municipali delle grandi città danno, in generale, buoni risultati, e segnatamente quelle di Torino; lo prova più che tutto il favore che ispirano alle classi agiate, le quali, in gran parte, rinunciarono alle scuole private per ricorrere a quelle pubbliche. Dobbiamo perciò essere grati, e ben volentieri lo riconosciamo, ai maestri ed alle autorità, che non risparmiano cure e fatiche per giungere a questo bellissimo risultato.

Con ciò tuttavia non possiamo dire che in questo ramo così importante della pubblica amministrazione tutto sia perfetto, che qualche menda non sia da rilevare. E crediamo appunto di fare cosa utile segnalando l'inconveniente di un avviamento non abbastanza corrispondente all'indole ed allo scopo di queste scuole, un difetto che si riscontra forse meno in quelle torinesi, ma che più o meno si ritrova in tutte le scuole primarie.

Nelle scuole elementari non si tien conto abbastanza di un principio pedagogico essenzialissimo, cioè che l'insegnamento va fatto *per la vita* e non soltanto per la scuola. Non basta empire la testa degli scolari con dei precetti e delle formole, bisogna che essi se ne sappiano opportunamente servire. I maestri, e con loro le autorità, dimenticano che anche il programma ministeriale lo dice, sebbene forse non abbastanza precisamente. Pur tuttavia esso non ommette di ricordare che *la scuola ha da servire ai bisogni nostri*.... « La scuola non deve sviare dalla vita con un formalismo ambizioso, per cui pare che tutti quei poveri fanciulli siano destinati a campar di regole e a diventar professori; al contrario deve prepararvi, a prepararvi non soltanto *coll'utilità applicativa diretta e immediata delle cognizioni che somministra*, ma anche e principalmente col porre nelle mani dell'alunno, per mezzo di queste cognizioni stesse, lo strumento col quale egli possa coll'esperienza giornaliera acquistarne via via delle altre e diventare il maestro di sè medesimo. » (Programma 25 settembre 1888, firmato dal ministro Boselli).

Invece noi vediamo che s'insegnano molte, troppe cose, graziose forse, ma superflue, mentre si dimenticano le più semplici applicazioni agli usi quotidiani del più modesto vivere.

Con troppe lettere festaiole oppure di auguri, si avvezzano i bambini ad una specie di letteratura frivola, vuota ed anche menzognera, perchè di rado sentita; mentre poi nella vita si troveranno il più spesso nel caso di descrivere triboli o sventure ed a doversi contenere per non mandare delle maledizioni.

Non è a dirsi con ciò che si debba escludere affatto la piacevolezza od anche la giocondità negli argomenti prescelti, poichè anzi queste qualità giovano assai a dare maggiore attrattiva allo studio, ma bisogna sapersi contenere in questo giusto mezzo, e non cadere nel soverchio.

Atteniamoci dunque, più che è possibile, al buono, al bello, ma sopratutto al vero. Poichè col fittizio è troppo facile di assuefare i fanciulli alla simulazione ed alla ipocrisia, e contribuire, senza volerlo, a falsare i loro caratteri. Ma su questo argomento vi sarebbe da scrivere un libro; basti un cenno a ricordarlo.

Vogliamo oggi soltanto avvertire come si dimentichi che molti degli allievi delle scuole elementari non fanno altri studi, e molti non compiono neppur questi, e quindi vi ha un grave danno trascurando, come pur troppo si usa, di avvezzarli all'applicare i loro studi ai comuni bisogni della vita.

Ed è perciò che troppo spesso accade di vedere un fanciullo che vi scrive anche benino una lettera, ma vi dimentica quasi per certo la data, l'indirizzo o la firma. Se poi deve fare la soprascritta, egli sciuperà due o tre buste per la semplice ragione che non venne mai abituato a scrivere due parole senza riga o falsariga, la quale poi non ritroverà più nell'uso abituale.

E quello stesso fanciullo che sa comporre una lettera non è più capace a scrivere una cartolina postale, oppure la scrive allo stesso modo di una lettera, accorgendosi troppo tardi che gli manca lo spazio. Nessuno gli ha mai insegnato che deve adoperare per ciò uno stile molto più semplice, molto più conciso. Lasciamo stare i sottintesi e le reticenze che si usano in uno scritto che tutti possono leggere; ciò lo imparerà poscia anche da sè stesso; ma la speciale semplicità e la brevità di questo genere di scritti gli dovrebbero essere insegnati, tanto più che ciò lo istradarebbe a scrivere più tardi lo stile più conciso ancora dei telegrammi.

E poichè abbiamo parlato della firma di una lettera, neppure la firma la sanno fare i nostri fanciulli perchè abituati nelle scuole alle classificazioni alfabetiche per cognome; anche nella loro firma scrivono prima il nome (o cognome) e dopo il prenome (battesimale), mentre la parola stessa *pre nome* indica chiaramente che va posto dinanzi al nome. E tanta è la forza dell'abitudine che hanno di scrivere il prenome dopo che quasi avrebbero il coraggio di storpiare anche i nomi dei nostri sommi scrittori: Lodovico Ariosto, Torquato Tasso, Francesco Petrarca e Dante Alighieri.

Ed è per questa viziata abitudine presa nei primi anni che vediamo poi riprodotto lo stesso errore nei biglietti di visita, negli indirizzi, sulle note di vendita e sulle scritte o insegne delle botteghe. È bensì vero che una buona dose di colpa l'hanno gli incisori, i litografi ed i fabbricanti di insegne, i quali dovrebbero studiare abbastanza da saper scrivere correttamente; come anche il Municipio che nell'accordare i permessi per le insegne dovrebbe badare alla dicitura, ma la maggior parte della responsabilità l'ha però la scuola elementare che non insegna agli alunni una cosa così semplice come quella di scrivere correttamente il loro nome.

Si dirà che son cose da nulla, che sono pedanterie. Sia pure, ma sono il segno apparente, visibile di una imperfetta istruzione.

Ma anche soltanto nella firma vi ha qualche cosa di ben più grave. Nelle scuole elementari non si spiega affatto l'importanza della firma; non si spiega che la firma dà la fede, l'autenticità ad uno scritto; che essa rappresenta legalmente l'individualità umana; che la firma è una proprietà individuale assoluta, inseparabile, intangibile di una persona; che commette un falso chi firma col nome di un'altra persona, fosse pure della famiglia. Son cose semplici, e nel tempo stesso importantissime, che però non s'insegnano affatto nelle scuole elementari. Infatti quasi tutti i giorni vi accade di vedere giovani apprendisti o fattorini, e sopratutto commessi di negozio, a firmare ricevute servendosi del nome del loro padre o del loro padrone, e colla maggior buona fede possibile commettono un falso, che in certi casi, per esempio di ommessa registrazione, o di negato incasso, potrebbe avere per loro delle dolorosissime ed anche fatali conseguenze.

E le *ricevute*, poichè si venne a parlare di esse, si insegnano bensì a fare nelle scuole primarie, ma poi nella pratica vi toccherà spesso di vedere qualche povero diavolo che fatica e suda a scrivere a stenderví al basso di una nota, di forse una o due linee, una ricevuta che occupa mezza pagina: « Dichiaro io sottoscritto Antonio Caio di avere ricevuto dal signor Giuseppe Sempronio la somma di lire 50, dico lire cinquanta, a saldo dell'ammontare della presente nota. In fede, Torino, il.... del mese di.... 1890, Antonio Caio fu Giacomo »; mentre una persona colta, che scrive con tutta facilità, se la sbrigherà in poche parole: « Ricevuto il saldo », oppure « Per quietanza »; data e firma. Perchè a chi sa meno non si insegna il modo più spiccio e meno faticoso?

Gli alunni e le alunne delle scuole elementari imparano la nomenclatura del cielo, del mare, della terra e dell'inferno.... di Dante, almeno, ma le nostre fanciulline non sapranno forse mai scrivere in buon italiano la lista del bucato o quella del loro corredo nuziale (che alcuni nostri notai chiamano ancora *fardello!*).

Imparano l'aritmetica, le frazioni e le proporzioni, e poi non saprebbero fare la più piccola nota, neppure quella della spesa quotidiana della cuoca.

Imparano la geografia e possono dirvi quanti milioni di abitanti ha il Giappone o la China, ma non saprebbero quale strada scegliere per recarsi al vicino capoluogo.

Studiano nozioni di fisica, di storia naturale e di igiene, ma non sanno leggere i gradi di calore o di freddo sul termometro; o durante un temporale, mentre si allietano alla vista del chiarore dei lampi, tremano al rumore del tuono, quando cioè il pericolo è passato; oppure credono che si possano riconoscere i funghi velenosi col cambiar di colore di un cucchiaio d'argento!

E quanti altri pregiudizi si lasciano radicare in quelle giovani menti, che non abbandoneranno neppure fatte adulte. Se non fosse così, non si vedrebbero quasi vuoti i vagoni delle ferrovie nei giorni di venerdì, oppure il tredici del mese. Eppure l'esperienza dei viaggi e le statistiche delle amministrazioni provano quanto sia grande ancora la potenza dei pregiudizi.

E tutto ciò perchè l'istruzione elementare non ha un avviamento abbastanza pratico, di modo che viene a perdere una grandissima parte della sua efficacia.

Ci siamo forse un po' troppo dilungati nello scrivere intorno a questo soggetto, ma gli esempi che abbiamo dati erano necessari a chiarire il nostro pensiero ed a spiegare il nostro scopo, che è quello di incitare i maestri elementari e rammentarsi che gli insegnamenti scolastici gioverebbero a poco se non sono indirizzati ai casi della vita.

Siamo grati, come abbiamo detto fin da principio, per il bene che fanno; lo saremo di più ancora se vorranno con noi il meglio.

Servizio ferroviario

(Voci del pubblico.)

Raramente un nuovo orario delle ferrovie ha portato con sè tante e così notevoli innovazioni come quello entrato in vigore il 1° giugno corrente, e non sarà inutile dedicarvi qualche riga di più del solito annunzio della cronaca.

Le linee preferite dal pubblico, e naturalmente più curate dalle Società, sono sempre quelle che dall'Alta Italia si dirigono su Roma, e a questo riguardo il complesso delle modificazioni introdotte è stato coordinato in corrispondenza coi servizi esteri a Modane ed a Chiasso, e di ciò va data sincera lode alle due Direzioni generali della Mediterranea e dell'Adriatica.

Non solo i cosidetti treni direttissimi non sono stati soppressi, come pareva dovesse accadere dopo i primi mesi d'esperimento, ma, dopochè vi sono stati ammessi — con maggiori o minori restrizioni — tutti indistintamente i viaggiatori di 1ª e 2ª classe, devono aver dato risultati così soddisfacenti che questa volta le Compagnie li hanno fatti oggetto delle loro cure principali. Nella corsa di questo treno da Torino a Roma non occorrono notevoli cambiamenti, eccetto una nuova fermata a Pisa di 15 minuti alle 4,13-4,28 di sera in aggiunta a quella di 25 minuti a Genova a mezzogiorno; ma nel senso inverso, anticipando la partenza da Roma alle 8 ant., esso può concedere 14 minuti di fermata a Orbetello per la colazione altri 10 a Pisa alle 2 1/2, tre quarti d'ora a Genova per il pranzo dalle 6,25 alle 7,10 pom. e arrivare a Torino alle 10,45, compiendo così il tragitto da Genova in 3 ore e 35 minuti invece di 3,52, senza soppressione di alcuna delle sue fermate anteriori. Da Torino, poi, soppressa la partenza del diretto serale delle 8,10 che non serviva alcuna coincidenza importante, esso continua alle 11,15 pom. la sua corsa verso Modane, mantenendo ancora il suo arrivo a Parigi alle 3,41 pom. del giorno dopo, con un vantaggio così sul treno soppresso di ben 3 ore e 5 minuti.

Questa corsa, adunque, oltre al vantaggio indiscutibile di essere la più comoda fra la capitale e l'Alta Italia, è altresì destinata a condividere le preferenze dei viaggiatori diretti in Francia in un col treno 4, che però rappresenta sempre la maggior perfezione attuale in fatto di rapporti internazionali. Esso invero, a parte la diversa numerazione dei treni delle varie Amministrazioni, da Palermo a Londra, non è che una serie di coincidenze ben combinate che permettono di passare dall'estremo lembo della Sicilia a Torino in 55 e a Londra in 83 ore. Sia il 4 però che l'1, che compie lo stesso servizio in senso inverso da Londra a Roma e al mezzogiorno, non presentano col nuovo orario modificazioni importanti in aggiunta alle ultime del 20 marzo passato, salvo l'anticipazione della partenza del numero 1 da Torino per Roma alle 2,40 invece delle 2,50 pom., certo per ragioni di servizio; è invece la corsa radicalmente modificata e migliorata è quella del treno 3, che lascia Torino per Roma alle 8,20 pom. Guadagnato già qualche minuto nel tragitto fino a Genova e ridottavi la fermata di 10 minuti, esso a Pisa, alle 4 ant., presenta già un vantaggio sulla corsa antica di ben 25 minuti, e in ultima analisi compie il tragitto dal Po al Tevere in 14 ore e 40 minuti, arrivando alla capitale alle 11 ant., mentre l'antica non vi perveniva che alle 11,56.

Altra importante innovazione fattasi su questa linea è l'istituzione di due nuovi treni tra Genova e Milano, autonomi nel percorso fino a Novi da quelli coincidenti di Torino, per cui i direttissimi vengono ad avere in questo tratto un notevole risparmio di tempo, oltre alla semplificazione e alla maggiore regolarità del servizio.

Naturalmente la Rete Adriatica non ha voluto esser da meno della Mediterranea, e se questa compie il tragitto Roma-Milano per il litorale in 13 ore e 50 minuti ed ha migliorato le sue corrispondenze pel Fréjus, essa per Firenze e l'Appennino offre una corsa da Roma a Milano in solo 13 ore e 35 minuti, e poi per il Gottardo da Milano a Parigi in solo 19 ore e 40 minuti, battendo così la rete rivale che non può far compiere ai milanesi questo tragitto sulle sue linee in meno di 20 ore e 40.

Tutta questa emulazione porta ben inteso a un incessante miglioramento dei servizi sia per minor impiego di tempo che per comodità di orari, e il pubblico non ha che a lodarsene e a trar vantaggio da una gara che si risolve tutta a suo profitto.

E siccome a noi interessano maggiormente le linee della zona piemontese, notiamo ancora la soddisfazione di un antico desiderio sulla linea di Savona, nella quale l'anticipazione del diretto giornaliero dalle 6,40 alle 5,40 pom. e il risparmio di un quarto d'ora circa per via permettono di giungere al mare in tempo per servirsi delle coincidenze sia per Genova che per la linea di Ventimiglia. Oramai il servizio su questa linea procede lodevolmente per quanto lo possono permettere le sue difficili condizioni tecniche e topografiche, ed è solo a rimpiangersi che l'Amministrazione non si mostri animata di uguale zelo verso altre linee secondarie della nostra zona che possono proprio dirsi i paria della rete. Così, per citare un esempio, la Torino-Cuneo, in cui il risparmio di dieci miseri minuti su di una corsa è subito scontato coll'allungamento di dodici per il percorso di un'altra; e se l'orario della Cuneo-Vernante, il primo tronco mingherlino della tanto sospirata ferrovia di Ventimiglia, è stato rimaneggiato con maggior rispetto alle coincidenze e alla comodità dei viaggiatori, non si è però creduto di prolungare la seconda corsa del giorno fino a Vernante — 6 chilometri in più in tutto! — secondo il desiderio di quel Municipio.

Un'ultima considerazione dovrebbe farsi per l'ammissione dei viaggiatori di 3ª classe nei treni diretti; ma avendone fatto soggetto di speciale reclamo e istanza alla Direzione, ne attendo l'esito per ritornare di proposito sull'argomento. Rivolgiamo invece la nostra attenzione sul mare e sui servizi marittimi che noialtri italiani abbiamo il torto di trascurar troppo, e sarà giustizia riconoscere come la Navigazione Generale vada migliorando i suoi orari in modo da poter fare seria concorrenza alle linee litoranee. Così il porto di Genova è riunito a quello di Livorno da sei corse settimanali e a quello di Napoli da tre, con un percorso che varia da 37 a 46 ore, inclusa la fermata di Livorno.

Venezia è posta a 12 ore di mare da Ancona e a 48 ore da Brindisi, e solo in questi ultimi giorni è stato istituito un servizio giornaliero regolare tra Napoli, Sorrento e Capri, che era rimasto finora un pio desiderio dei visitatori di quella bellissima fra le costiere italiane. Ma perchè la Società non si decide una buona volta a corredare l'indicazione delle partenze dei suoi piroscafi negli orari ufficiali col prospetto delle distanze e delle tariffe?

CARLO REYNAUDI.

Le nuove Convenzioni marittime a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 0,20 pom.* — C'è una legale agitazione nel ceto dei commercianti della nostra città a causa del progetto relativo alle nuove Convenzioni marittime, che verrebbero a nuocere gli interessi economici siciliani. In una numerosa riunione, alla quale hanno preso parte senatori, deputati, commercianti e rappresentanti di Società politiche operaie è stato deciso di mandare a Crispi un voto perchè non siano lesi i nostri interessi commerciali.

Il « bill » sul tunnel e i negoziati anglo-tedeschi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Nella discussione di ieri alla Camera dei Comuni, Gladstone qualificò di ridicolo umiliante per l'Inghilterra le apprensioni espresse per fare respingere il *bill* sul tunnel. Il *Times* applaude alla reiezione e spera che nessun Parlamento lo approverà mai. Il *Daily News* esprime l'opinione contraria.

Lo *Standard* ha da Berlino che l'opinione tedesca ravvisa molto indifferentemente il negoziato anglo-tedesco concernente l'Africa. I tedeschi considerano i loro diritti basantesi sopra trattati inattaccabili e cederanno mai sull'estensione del loro territorio fino alla frontiera del Congo.

Il Duca d'Orléans in Inghilterra.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il duca d'Orleans è partito per l'Inghilterra stamane alle 9,20. Alla stazione v'erano numerosi curiosi; al momento della partenza s'intesero alcune grida di *Viva Orléans*.

Dopo il *Kulturkampf*.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — I negoziati dei conservatori e nazionali liberali col Centro per l'approvazione del progetto sulla destinazione delle somme ritenute al clero durante il *Kulturkampf* sono falliti. L'approvazione del progetto in terza lettura è poco probabile.

Camera dei deputati — Si approvò una mozione della Commissione per il progetto sull'uso degli *sperrgelder*. La mozione invita il Governo a sistemare la questione dei diritti della stola, mediante convenzioni da stipularsi colle autorità della Chiesa evangelica. La mozione fu approvata con un emendamento di Windthorst, sostituente alle parole *Chiesa evangelica* quelle *Chiesa cristiana*.

La congiura del maggiore Scott.

SAN FRANCISCO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Risulta da documenti sequestrati e da deposizioni degli agenti della Società inglese per la colonizzazione del Messico che il maggiore Scott, direttore della Società, mirava a trasformare la bassa California in colonia inglese, di cui l'Inghilterra ad un momento dato avrebbe assunto il protettorato.

Un convegno smentito.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il *Reichsanzeiger* dichiara perfettamente esatta la smentita della *Norddeutsche* alla notizia che Guglielmo a Königsberg avesse annunziato un suo prossimo convegno con lo tsar.

La insurrezione degli Arnauti.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Un dispaccio da Uskub annunzia che Edhem-pascià e Salib-pascià con quattro battaglioni ed uno squadrone attaccarono gli Arnauti in direzione di Derlteb ove un Corpo turco è apparentemente bloccato. Le guarnigioni di Malissors, Diakovar ed Ipek coadiuvano l'azione dei turchi che sono accompagnati da un Mutesarif, dal Mufti e da due giudici.

La Commissione generale delle dogane in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Gli uffici del Senato elessero la Commissione generale delle dogane; è composta di 28 protezionisti e di 8 liberoscambisti.

Il progetto di legge e la relazione per la riforma degli Istituti di emissione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 4,5 pom.* — Oggi è stata distribuita la relazione dell'on. Maggiorino Ferraris sul progetto di riordinamento degli Istituti di emissione. Il progetto si compone di cinquanta articoli. Esso si divide in due titoli. Il primo contiene le disposizioni normali, il secondo le disposizioni transitorie.

Le disposizioni normali stabiliscono che ciascun Istituto abbia facoltà di emettere biglietti per il triplo del capitale versato, purchè coperti da metà della riserva. Il capitale fissato è:

duecento milioni per la Banca Nazionale;
ottanta pel Banco di Napoli;
cinquanta per la Banca Nazionale Toscana;
cinquanta per la Banca Romana;
venti pel Banco di Sicilia;
cinque per la Banca Toscana di Credito.

Per gli Istituti di credito ed azioni rimane facoltativo l'aumento del capitale.

Gli Istituti minori per azioni possono fondersi assieme, oppure riunirsi in consorzio. Le Banche meridionali possono pure riunirsi in consorzio.

La parte più notevole della legge consiste nelle disposizioni transitorie, che sono comprese in diciotto articoli. Esse impongono che all'atto della nuova concessione si debba fare un accertamento della situazione di varii Istituti; con decreto reale si separeranno le diverse gestioni di emissioni del Credito fondiario, nonchè di quello agrario, della Cassa di risparmio, del Monte di pegno.

Ciascun Istituto principierà con una circolazione pari a quella del 31 dicembre 1889, coll'obbligo di rientrare nella legalità entro diciotto mesi. La riserva metallica sarà del venticinque per cento al primo anno, del quaranta al secondo e terzo, quarantacinque al quarto e quinto, cinquanta al sesto.

Gli impieghi diretti si dovranno liquidare entro quattro o cinque anni con speciali facilitazioni per il Credito Fondiario. La riscontrata sarà del cinque per cento della circolazione nei primi due anni, del dieci per cento nei tre anni successivi.

Il corso legale è prorogato a cinque anni; durante lo stesso periodo gli Istituti sono obbligati al cambio in metallo solamente in dodici città contro premio da fissarsi periodicamente con decreto reale entro un limite massimo dell'uno per cento.

La relazione consta di una cinquantina di pagine. Si divide in quindici capitoli. La relazione dimostra come la Commissione intenda fare diminuire la circolazione scoperta e rinforzare la riserva. La relazione è tutta informata al concetto di prendere le mosse dalle condizioni vere, reali della circolazione degli Istituti d'emissione e condurli ad una ripresa graduale massima del pagamento in metallo.

Notevoli sopratutto sono i capitoli sopra il cambio dei biglietti in metallo, nonchè sopra la difesa delle riserve metalliche dimostrandosi in essi pratica dei principali Istituti d'Europa.

Il relatore illustra per ultimo l'attinenza della crisi economica coll'attuale disordine della circolazione.

Il relatore dimostra come il riordinamento delle Banche sia necessario per migliorare le condizioni economiche del paese, nonchè per conseguire il ribasso del saggio di sconto in vantaggio della produzione nazionale.

L'on. Ferrari spera che il Governo ed il Parlamento attenderanno a questa ricostituzione, e così possa il nostro Paese, sotto questo aspetto, prendere il posto che gli spetta fra gli Stati civili.

La squadra italiana in Oriente

Il Duca di Genova.

Smirne, 31 maggio.

(HACI) — La nostra squadra navale, composta del *Lepanto*, *Montebello* e *Dogali*, ancorava nella rada di Smirne mercoledì scorso, alle 9 ant. Lunedì prossimo, 2 giugno, avrà luogo una festa campestre in onore della regia squadra, della quale vi scriverò a suo tempo, ma che fin d'ora vi posso predire del miglior successo, sia per il luogo destinatovi, come per il nome delle persone formanti il Comitato. Ieri il principe Tommaso riceveva, nel R. Consolato, i rappresentanti della autorità ottomana e delle marine straniere; ammirato da tutti per la sua somma cortesia, come per la sua grande facilità nel conversare in tutte le lingue. Stamane ricevimento del giudici consolari, della presidenza della Società di Beneficenza e del Consiglio della Società Operaia. Poscia visita alle regie scuole, accompagnato dal suo stato maggiore e dal regio console, e ricevuto dalla Deputazione scolastica e dai singoli Corpi insegnanti.

Il Real Principe m'apparve soddisfattissimo sempre ed ovunque. Porgeva attento ascolto alla declamazione di questi piccini, interrogandoli uno ad uno intorno allo stato della loro famiglia.

Arrivato poi al R. Istituto delle suore d'Ivrea, dove oltre trecento bambine lo ricevettero con un Inno in onore dell'Italia e di Casa Savoia, pareva che il buon Principe più non si potesse staccare da quel commovente spettacolo. Tutte quelle suore, vere italiane di nascita e di cuore, per la maggior parte originarie dal Piemonte, in special modo dedicatesi all'educazione dei bambini, pazienti, studiose, capaci, modeste, formavano, fra il gruppo delle lor piccine, un quadro degno del più valente artista.

Si dice che, in seguito a mene ed intrighi di questo clero francese e del console loro, il Vaticano intenda richiamare le suore d'Ivrea od impor loro d'inalberare la bandiera francese sottoponendosi alla giurisdizione della Repubblica.

Domattina Messa a bordo del *Lepanto* e ricevimento della colonia italiana. Non vi parlo per ora del nostro ottimo regio console generale cav. A. Bottesini e della sua colta signora, che tengono alto ed onorato il nome italiano.

Vi scriverò col prossimo corriere.

La questione di Terra Nuova

Londra, 3 giugno.

(NICK-DOTTON) — Dove meno si crede l'acqua rompe, dice un vecchio proverbio. La questione della pesca nel mare di Terra Nuova è stata causa talvolta di malintesi tra la Francia e l'Inghilterra, ma non però di tale entità da mettere in serio pericolo le buone relazioni dei due paesi, mentre certe altre questioni più accentuate ed un po' più a mezzodì ci hanno fatto temere più d'una volta che fra le due nazioni una eventuale fornita d'armi si rendesse necessaria.

Sembra che l'origine dell'attuale *malintenda* sorga appunto dalla poca conoscenza sia a Downing-Street sia al Quai d'Orsay, della vera forza dei diritti concessi alla Francia col trattato d'Utrecht del 1713 e col trattato di Parigi del 1763. Da qui la disgraziata intemperanza di linguaggio da ambe le sponde della Manica e l'eccitazione nella Terra Nuova e nella Nuova Scozia, dove manca che vengano alle mani per convertire il presente malumore in uno stato aperto di guerra tra la Francia e l'Inghilterra.

Esiste in questo paese una razza di patrioti che sono troppo patrioti — se così mi posso esprimere. Sono quei tali che, quando vengono in discussione i diritti veri o pretesi di qualche altro paese in opposizione a quelli dell'Inghilterra, gridano al ladroneggio, alla infamia, all'usurpazione. Per essi, dove l'Inghilterra ha messa o intende di mettere la mano, promettendo però di rispettare certi diritti (come appunto fece allorchè tolse Terra Nuova ai francesi), quel semplice tocco diventa sacro; non monta se per ciò si manomettono gli interessi altrui.

Dando retta a questi patrioti colonizzatori, in cui il buon cuore forse ragiona a danno del cervello, sembra che i pescatori francesi nelle acque di Terra Nuova siano dei contrabbandieri, e che i legni da guerra della Repubblica che incrociano in quelle acque siano dei legni pirati.

E come se ciò non bastasse per ingenerare il malumore, quei tali patrioti vanno accusando di codardia i marinai inglesi che non hanno il coraggio di difendere gli interessi dei loro fratelli d'oltre mare, ingannati dai francesi.

Da ciò vedete in quale posizione poco invidiabile si trova lord Salisbury; da una parte le proteste e l'eccitamento dei coloni, dall'altra il grido dei giornali e dei politicanti; e da ultimo la difficoltà di sbrogare una matassa che va intricandosi sempre più, appunto per l'avviluppamento dei vari fili tirati di qua e di là, di su e di giù, da chi forse farebbe cosa saggia e patriottica nel lasciarli tranquilli.

L'articolo 5 del trattato di Parigi del 1763 dice che i sudditi francesi hanno la libertà di pescare da quella parte delle coste di Terra Nuova specificate dall'articolo 13 del trattato di Utrecht, che accorda ai francesi il diritto di pescare e di seccare il pesce in certi punti determinati dell'isola. Tali diritti vennero riconfermati cogli articoli 4 e 5 del trattato di Versailles del 1783, in cui le loro maestà di Francia e d'Inghilterra s'impegnavano di far rispettare i diritti dei pescatori francesi, e di più il re d'Inghilterra prometteva di dar ordini perchè i pescatori francesi non venissero molestati nelle operazioni loro definite dai trattati suddetti.

Ebbene, se invece di gridare e minacciare tant'alto quei tali inglesi che, potendo, vorrebbero cacciarsi la pallottola terrestre in tasca, chiamassero in aiuto il loro buon senso pratico e cercassero di farne una questione di *scellini e pence*, chi sa se la faccenda non si potesse aggiustare e con maggior interesse di ambe le parti e con più decoro nazionale che non sia un chauvinisme irrequieto e illimitato.

Non intendo con questo di asserire che anche i francesi non abbiano la loro parte di torto nella faccenda. Essi forse danno un significato un po' troppo lato ai loro *diritti* a scapito dei coloni di Terra Nuova, usando, da quel che pare, l'intimidazione colle loro navi. Dico soltanto che, dal momento che questi *diritti* sono stati sanciti, se pur limitati dai trattati, non si deve calcolarli come lettera morta perchè ne farebbe il comodo.

Allorchè i coloni di Terra Nuova ed i loro imprudenti protettori di qui parlano di cacciare i francesi dall'isola, commettono non solo un atto sciocamente impolitico, ma ingiusto per giunta. Il Governo, che sino ad oggi ha palleggiato la questione più che non abbia tentato di accomodarla, dandole un carattere del tutto coloniale anzichè imperiale, dovrebbe — e dovrà, si prevede — definire le cose in modo soddisfacente per ambo gl'interessati, impedendo che l'eccitamento dei pescatori di Terra Nuova, il malumore dei francesi sì e no giustificato, l'avido patriottismo degli imperialisti a oltranza e la petulante insistenza di taluni più burocratici che uomini di Stato non abbiano a produrre una sciagura fra due paesi, le cui conseguenze fanno fremere purchè vi si fermi col pensiero un momento.

Esperimenti telefonici.

In questi giorni si è fatto, a cura del Ministero delle poste e dei telegrafi, un interessante esperimento telefonico, nuovo, per l'Italia, nel suo genere.

La Società delle Strade ferrate della Rete Mediterranea, volendo attivare il servizio telefonico fra due caselli posti alle due estremità del ponte sul Ticino, ove vi è un solo binario, i funzionari gover-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

V

— Presto finita la seduta? — domandò Fernanda.

Ella aveva sollevato le portiere dello studio, e, spingendo la testa per l'apertura, teneva il corpo nascosto dietro alla stoffa.

— Insopportabile curiosa! — disse Mac-Oney. — Entra o vattene; ma lasciaci tranquilli.

— Ecco fatto!

Ella s'avvicinò al cavalletto, guardando volta a volta il modello e il dipinto, giudicando, confrontando, colla testa inclinata da una parte, le palpebre socchiuse, e formulò così la sua opinione:

— Sarah è più bella.

— Lo credo.

— È poi se la stanchi. Te la porto via.

Passando un braccio attorno alla vita di Sarah Keissmann, Fernanda la trascinò fuori dallo studio.

Il pittore, furioso della critica e del disturbo, gettò alla rinfusa i pennelli nella scatola.

— Al diavolo le curiose!

Le due fanciulle entrarono nell'elegante salottino di Fernanda, sedettero presso al fuoco, dinanzi ad un lunch, servito inappuntabilmente.

— Là, — cominciò Fernanda. — Mangi.

— Non ho fame.

— Oh! queste signorine sentimentali!

— Io?

— Sì, sì, nonostante le apparenze... plastiche. Sia detto senza rimprovero, mia cara, ma ci voleva il suo ritratto per procurarmi il piacere di vederla un poco in casa mia. Uso e abuso della buona fortuna, se non le spiace. Tanto peggio per mio padre; ho piacere di parlare con lei.

— L'anno scorso però mi dimostrava una freddezza...

— Naturale. Ero gelosa.

— Di me?

— Di tutti. Chi non lo sarebbe stato al mio posto colla stupida passione che avevo nel cuore?

— Pel principe Jamidoff?

— Sì.

— Povera Fernanda!

— Bah! Il tempo fa il suo ufficio e, grazie a Dio, ci toglie la memoria in verità, mia cara. Non mi sovvengo del principe Jamidoff più di ciò che non si preoccupi, lei, del signor di Nivrone.

Le guancie di Sarah si infiammarono; le sue fitte sopracciglia nere corrugandosi dettero al suo viso una espressione maligna. Fernanda aveva colpito giusto.

— Ella è al corrente?

— Oh! Si vanta dappertutto...

— Si vanta!

— Di aver rifiutata l'offerta del suo signor padre.

La signorina Keissmann tentò di fingere la sorpresa e l'indifferenza; ma le due fanciulle si conoscevano troppo e Fernanda la teneva bene. Ella ebbe l'arte, punzecchiandola ad ogni parola, di gettare su Carlo e sulle signore di Rochemaure tutta la responsabilità dell'operazione.

— Ma è un orrore! — diceva Sarah furiosa.

— È indulgente; dica pure un'infamia — rispondeva Fernanda.

Sulle sue labbra il semplicissimo racconto di Gaulier, diveniva, a carico del signor di Nivrone, un atroce insulto, centuplicato dalle risa di Maria e di Giovanna. Ella non lasciò la sua vittima fintantochè non ebbe la convinzione di averla, fino all'ultimo punto, esasperata. Allora ella la riaccompagnò nello studio, poi tornò nella sua camera, dove s'abbigliò in un attimo, e corse dalla contessa di Nivrone.

Maria otteneva un vero successo nei saloni del sobborgo. Si ritrovava in lei la bellezza di sua madre, una delle signore più brillanti della fine dell'Impero, e la perfetta affabilità del signor di Rochemaure. Disgraziatamente, quei paragoni, fatti dinanzi a Carlo, gli lasciarono credere che una così lusinghiera accoglienza si spiegasse unicamente pel buon ricordo conservato ai morti. La sua qualità di marito non ne tenne alcun conto. Del resto, fin dal suo ritorno dall'Africa, egli aveva ripreso le sue antiche abitudini, e siccome l'ingranaggio dell'alta vita elegante non ha nulla di propizio in sè per le intimità legali, i due sposi si vedevano il più sovente nel *coupé* che li portava al ballo o al teatro. Raramente essi pranzavano da soli, e quando, la sera, Maria non usciva, Carlo la lasciava sola. La felicità di Maria, già tanto limitata, era completamente sparita. Durante un breve soggiorno a Vieillefort prima di rientrare a Parigi, le ostilità ufficiali erano incominciate. Giovanna e Carlo s'erano lasciati completamente nemici. Carlo non s'era più curato di nascondere alla vecchia zitella l'influenza disastrosa che ella esercitava sui suoi nervi; Giovanna, profondamente offesa, s'era chiusa a Fresnois, come Achille sotto alla tenda. Ella giurava di farlo pentire della sua nera ingratitudine; vedrebbe... apprenderebbe il valore di un rancore tedesco... Invano Maria interpose per lui i suoi buoni uffici; a nulla valsero; Giovanna si mostrava più dura del marmo. Gaulier l'aveva ingannata, Gaulier era un miserabile che aveva voluto ad ogni costo quel matrimonio di cui ella non si curava punto; il risultato era bello! Una corrispondenza attiva si scambiò fra Giovanna e Fernanda, alla quale la signora di Rochemaure affidò la cura di vegliare sulla sua cara Maria e, nello stesso tempo, sull'abbominevole Carlo.

Fernanda veniva ogni giorno, alle cinque, a prendere il tè dalla contessa di Nivrone e si mostrava scintillante di spirito, gaia, piena d'attenzione per tutti, fuorchè per Carlo, che ella trattava colla più grande freddezza. E se Maria gliene domandava la causa, ella rispondeva che una buona parente prende parte alle contese della famiglia e che ella era con Giovanna, contro il signor di Nivrone.

Questi non si lasciò ingannare da quella devozione. Capì che all'amore succedeva ciò che più gli sta dappresso, l'odio, e che, se poco prima gli si era facilitato il compimento di un dovere, adesso s'intendeva mantenervelo per rappresaglia. Quella convinzione esasperò vieppiù i suoi desiderii. Vedendo Fernanda tanto fredda con lui, affascinante di grazia e di civetteria cogli altri, egli sentì più vivamente l'ossessione dell'antico sogno. Quel partito preso di essere sempre presente e di non lasciarsi prendere mai, di offrirsi senza darsi, suscitò nuovamente la febbre nelle sue vene. Egli tentò fuggire, tentò dimenticare; suo malgrado, all'ora in cui ella giungeva da Maria, egli vi si trovava. Nell'anticamera, sulle soglie dei saloni, nei vani delle finestre la incontrava, cercava di fermarla, respirava il profumo dei suoi vestiti, le sfiorava la mano, la divorava cogli occhi, per prendere di lei qualche cosa d'immateriale, ciò che poteva, qualche cosa che nessun altro potesse dividere con lui. Ma ella passava, fredda, altera, senza neppur guardarlo. Oh! qual supplizio per Carlo, quale costante irritazione!

Fin dal mese di maggio Fernanda potè mandare alla signora Giovanna di Rochemaure notizie trionfanti: il signor di Nivrone, dopo il suo ritorno da Algeri, aveva perduto al giuoco circa un milione. Poi lo si diceva in grande intimità con quella Sarah Keissmann che non aveva voluto per moglie e che si vendicava senza l'intromissione del sindaco. Un vero scandalo di cui tutti parlavano. La povera Maria, vittima di un simile marito, si sforzava per farsi coraggio e mostrare, in pubblico, una serenità menzognera, ma contuttociò non riusciva ad ingannare nessuno. Il suo sguardo, i suoi modi, persino le sue parole, inconsciamente, portavano il segno del vinto. Dopo quali lotte? Quello era il mistero dell'alcova, dove, nonostante la sua sollecitudine devota, Fernanda non poteva penetrare, e Maria, anche con lei, conservava una estrema riserva.

Tutto ciò scriveva la signorina di Mac-Oney alla signora di Rochemaure, ma ciò che ella ometteva era il lavorio interno del pensiero nel signor Nivrone.

Il disilluso d'un tempo conservava ancora un buon numero d'illusioni, come avviene alla maggior parte di coloro che s'immaginano di averle tutte perdute. L'atteggiamento provocante e sdegnoso insieme di Fernanda non gli pareva spiegabile che per una legittima rivalsa di fierezza che prendeva le forme dell'avversione e spiegava perciò un vivace amore. Egli le attribuiva una generosità di sentimenti incompatibile colle basse compiacenze, colle debolezze che fanno arrossire, e tale da spingerla alla loro immolazione comune. Ella proseguiva semplicemente l'opera incominciata a Fresnois quando aveva, bruscamente, messo fra loro un abisso; gli mostrava, coll'esempio, che bisogna domare il cuore e che una forte volontà ne dà il potere. Se quello non era il suo segreto disegno, come giustificare tante gentilezze fatte a Maria, le sue visite quotidiane, la sua specie d'ostentazione di non lasciare la contessa?

(Continua)

applauso, mentre la folla lasciava la sala al suono del fatidico Inno.

Un orribile fratricidio

Una famiglia di patrioti in lutto.

Telegrafano da Messina:

« Un fratricidio compiuto in condizioni incredibili ha commosso tutto il nostro circondario.

« Abita a Nizza (Sicilia) una famiglia rispettabilissima per censo, per patriottismo: la famiglia Interdonato.

« La vedova del capitano garibaldino Stefano Interdonato, sabato scorso era costernata perchè, malgrado l'ora tarda, il figlio Caio, d'anni 20, non si era ritirato a casa.

« Alle preghiere della povera mamma, il figlio Paolo e parecchi famigliari uscirono di casa in cerca del Caio, e Caio fu trovato, ma fu trovato assassinato presso una sua proprietà. Il povero giovinotto era freddo cadavere; aveva ricevuto due fucilate alle spalle.

« Chi era stato il vile assassino? La voce pubblica additò il nome del fratello Emanuele.

« Questi fu subito arrestato mentre era a passeggio lungo la via provinciale Nizza-Ali.

« Si vocifera che movente del grave delitto sia stata un'invidiuzza poco seria, ingiustificabile.

« Dicesi che l'Emanuele, dopo la morte del padre, non voleva adattarsi a vedere diretta l'azienda dalla madre col concorso del fratello Caio.

« Il delitto ha destato sorpresa e dolore in tutta la provincia, che ha stima sincera per una famiglia di valorosi che nella pagina della Rivoluzione italiana occupa un posto rispettabile.

« La signora Interdonato, all'annunzio della misera fine del figlio, svenne. Ora è pazza di dolore. Un figlio morto così miseramente, un altro rinchiuso fra le mura di una prigione!

« Povera madre! »

Le regate e la festa dei canottieri genovesi.

Genova, 5 giugno.

(Ewo) — Oggi, alle 7 pom., ebbero luogo le regate sociali che ogni anno i nostri simpatici canottieri sogliono fare. Un nugolo d'invitati, tra cui molte leggiadre ed elegantissime signore in fresche acconciature estive dai più vivi e smaglianti colori, presero posto in due vaporini che li trasportò a bordo del vapore *Persia*. Questo vapore, tutto pavesato e agghindato a festa, era ormeggiato al Molo Lucedio e formava la meta delle regate. Due furono le corse. La prima per canoe a quattro rematori e timoniere col percorso di 3000 metri in linea retta.

Partirono da San Nazaro le tre canoe: *Elisabetta*, *Isabella* e *Rosetta*.

Giunse prima *Isabella*, seconda *Rosetta*, terza *Elisabetta*.

Nella seconda corsa per canottieri a quattro remi due vogatori e timoniere, presero parte le canottiere *Lena* e *Gisella*. Giunse prima *Gisella* e seconda *Lena*.

Fra vivi applausi furono consegnate medaglie d'argento ai vincitori. Quindi tutti gli invitati, cui se ne aggiunsero molti altri, verso le nove si recarono sul galleggiante della Società, sfarzosamente addobbato e illuminato, che sembrava convertito in un giardino incantato delle *Mille e una notte*. Incominciarono le danze, che animatissime si protrassero fino dopo le ore una. Eranvi il sindaco e altre autorità. Fra le signore, in elegantissime acconciature, notai la marchesa Cambiaso, la marchesa Serra, le signorine Campanella, due splendide bellezze affascinanti, la signora Brown, la signora Riscio, le signorine Ghersi, la contessa Sarpi e via, via, un vero *bouquet* attraentissimo.

*** La tombola d'oggi è riuscita ottimamente. Delle 20,000 cartelle, circa 18,000 furono vendute. La quintina fu vinta dal signor Minetti, la prima tombola in due, dai signori Dagnino e Piccini, quest'ultimo d'Alessandria; la seconda tombola dal sig. Prest; la terza in tre: dal signor Saporito, dal signor Grossi e da un signore di Sampierdarena, che telefonò di là la vincita. Nessun povero diavolo venne favorito dalla sorte.

*** Verso le 3 pom. il signor Zunini, capitano-medico al nostro Ospedale Militare, se ne stava tranquillamente in piazza Carlo Felice ad assistere all'estrazione della tombola. Vestiva in borghese, e nella cravatta aveva una magnifica spilla di brillanti del valore di L. 200. Un mariuolo, adocchiatala, trovò modo d'impossessarsene. Il capitano si recò in Questura a denunziare il furto patito, benchè abbia poca speranza di riavere la spilla.

Processo di Frosinone

Una pagina del brigantaggio.

Ieri abbiamo fatto sommariamente cenno del clamoroso processo che si sta svolgendo da tre giorni dinanzi alle Assise di Frosinone a carico di trentatre individui, tra cui una donna e un ragazzo di 16 anni. Oggi crediamo bene di far seguire questi altri particolari assai interessanti che si collegano a questo triste dramma giudiziario in cui emerge sinistramente lumeggiata da una luce sanguigna l'opera di una malandrinesca schiera di eroi le di cui gesta sono rivelate nei nove capi d'accusa compilati dal cav. Sighele.

Artena — paesello di 4000 anime nel circondario di Velletri — ha il non invidiabile privilegio di essere la patria dei tristi eroi che stanno oggi dinanzi alla giustizia. Il paese, del resto, porta un nome tristamente famoso nei fasti briganteschi, e per tutto il Lazio gode di una riputazione tristissima guadagnata fin dai tempi del Governo papale, con una lunga sequela di drammi spaventosi e terribili che fanno fremere per la serenità con cui sono stati commessi e per la frequenza con cui si sono succeduti.

La serie dei delitti che hanno dato motivo al processo odierno si apre con l'uccisione proditoria dei signori Campi e Colanicchia che risale al 24 settembre 1888 sulla strada che dalla stazione di Valmontone conduce ad Artena.

I signori Campi e Colanicchia si trovavano sopra un legnetto e si recavano ad Artena per fare la paga agli operai addetti ad una loro fabbrica di calce.

Giunti al piano della Torretta, località che dista circa trecento metri dalla stazione, si fece loro innanzi un individuo col volto coperto da un fazzoletto e armato di fucile, che gridando: *fermi* fece fuoco senz'altro sui due infelici.

di un valore superiore alle mille lire.

Contemporaneamente giungeva da Velletri la corriera guidata da Anacleto Fermanelli, con entro i viaggiatori Bernardi Romolo, Pietro Antonio Corselli e Domenico Raffo.

I banditi, audacemente, fatta fermare la corriera, tolsero al Fermanelli L. 6, al Corselli l'orologio d'argento e L. 6, al Bernardi L. 4, mentre al Raffo non poterono togliere nulla, perchè sprovvisto di tutto.

In questo momento accorrevano i carabinieri. I banditi fuggirono lasciando a terra due pugnali.

Gl'imputati sono: Aurelio Pomponi, Benedetto Pomponi, Francesco Bucci e Francesco Mastrangeli.

Uno dei più terribili fatti compiuti dalla banda saccheggiatrice è il seguente.

Fra i vari testi che deposero al giudice istruttore sulle circostanze di un fatto dell'uccisione Campi e Colanicchia, era un povero vecchio di Alatri, tal Cannone Giuseppe, domiciliato in Artena. Questi, il 24 settembre 1888, vide verso sera Benedetto Pomponi tutto sudato; gli domandò che cosa avesse, ed il Pomponi rispósegli: *Non ci fossi mai andato! Hanno ucciso quelli delle fornaci!*

Il Cannone raccontò questo particolare; quindi la famiglia del Pomponi cioè la moglie di Antonio e madre di Benedetto, Aurelio e Leopoldo, pur implicati nel processo, credette che la deposizione del Cannone fosse tale da nuocere ai suoi.

Di qui pensarono di togliere dal mondo l'infelice. E la donna inumana, aiutata da un giovinastro, Federico Mattozzi, introdottasi nella notte del 26 ottobre 1889 nella capanna del misero uomo addormentato, lo soffocò.

Questa belva si chiama Teresa Martini in Pomponi.

***

Gli accusati di tutto questo po' po' di roba criminalesca e che sono chiusi, come abbiamo detto ieri, in una solida gabbia di ferro fabbricata appositamente, mantengono un contegno di suprema indifferenza.

Considerati attentamente tutti, chi più chi meno hanno uno spiccato carattere di delinquenza negli sguardi torvi, nelle fronti depresse, negli zigomi sporgenti.

La Teresa Martini è una donna piccola, scarna, giallognola, gli occhi incavati, vestita alla maniera delle contadine del paese: è l'ultima espressione della volgarità. Tiene le braccia conserte sul seno; a quando a quando sonnecchia.

Un altro tipo interessante di malfattore è Pasquale Villani, il famigerato capo della paranza. È civilmente vestito, basso, tarchiato, la barba nera. È assai ricco, possiede da 80 a 90 mila franchi, la qual somma è il frutto dei suoi reati. È un individuo di pessima fama; sotto il Governo pontificio fu condannato a 12 anni di galera per omicidio.

Durante la lettura dell'atto d'accusa a tratti sorride come per compatimento.

Luigi Talone, colui che pare uccidesse con una fucilata il Colanicchia, è un uomo basso, un po' curvo, dalla lunga barba grigiastra, un tipo di cameriere malandato (chiedo scusa ai camerieri del paragone). Quando il cancelliere ricorda il truce dramma, egli appare vivamente impressionato, impallidendo, arrossendo, gli occhi bassi, oppresso.

Valeri Domenico era uno dei soci più temibili della triste società.

A differenza degli altri tre fratelli accusati ha i baffi biondi e lunghi. Sta sempre a denti stretti, lo sguardo come quello d'un uccello grifagno. A chi lo osserva volge occhiate bieche di odio profondo.

Non mancheremo a processo finito (e pur troppo per i poveri giurati non finirà molto presto) di riferire l'esito di questo che fra i drammi giudiziari è fra i più notevoli perchè caratterizza l'indole ed i costumi di una intera regione fra le più vicine alla capitale del Regno.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — La moglie di D'Annunzio cade dalla finestra. — (*Nostro telegr. 6, ore 8,25 pom.*). — Oggi un doloroso caso è avvenuto in casa del poeta Gabriele D'Annunzio. La moglie di lui, donna Maria, si era appoggiata alle invetriate della finestra credendole chiuse, e quelle essendosi improvvisamente spalancate, la povera signora precipitò in istrada. Nella disgrazia la signora D'Annunzio fu abbastanza fortunata; perchè si ferì soltanto il piede sinistro e riportò varie altre contusioni, però non gravi. Venne soccorsa subito e trasportata in casa. Accorse il dottore Mazzoni e la madre di lei, duchessa Gallese. Lo stato della signora non è grave.

GENOVA. — I funerali di Canale. — (*Nostro telegr., 6 ore 9,55 pom.*). — Oggi sono stati celebrati i funerali di Michele Giuseppe Canale. Riuscirono imponenti. Intervennero il Municipio in forma ufficiale, le altre autorità cittadine, le rappresentanze delle Società, i professori e gli studenti dell'Università e una gran folla in atto riverente. Nella camera mortuaria parlarono sentitamente del compianto storico e patriota il sindaco e il professore Isola.

LIVORNO — (Nostre lettere, 5 giugno) — (*g. r.*) — **Patriottica cerimonia.** — Stamane, alle 10, nel civico Cimitero inauguravasi il monumento ai caduti nella difesa di Livorno nelle giornate 10-11 maggio 1849. Erano presenti le Autorità, le Associazioni della Difesa di Livorno, i Veterani, le Arti Decorative, la Liberale Monarchica e varie rappresentanze. Furono deposte corone. Parlarono applauditi l'assessore colonnello Tonci, il prof. Fedi e il veterano Francesco Sicchi. La patriottica cerimonia riuscì imponentissima.

— **Per la stagione dei bagni.** — Si è definitivamente costituito un Comitato per dare delle feste popolari durante l'imminente stagione estiva. È presieduto dall'onorevole sindaco comm. Costella. Ne fanno parte il conte Emanuele Rodocanacchi e il conte Florestano Larderel. Bastano questi nomi per esser certi di un ottimo risultato.

— **Il maestro Mascagni.** — Ha fatto qua ritorno — sua città natia — il bravo maestro cav. Pietro Mascagni, autore dell'opera *Cavalleria Rusticana*. Inutile dirvi che egli è stato dai suoi concittadini festeggiatissimo. È certo che la *Cavalleria Rusticana* verrà data nel prossimo settembre al Politeama.

— **Un nuovo giornale.** — Domenica uscirà un nuovo giornale intitolato *L'Imparziale*. Sarà organo del radicalismo, e combatterà accanitamente l'attuale amministrazione comunale, o, per meglio dire, andrà contro la grandissima maggioranza dei cittadini. Del resto l'attuale amministrazione comunale e il suo capo comm. Costella godono troppo la fiducia dei cittadini, e non è a credere che gliela facciano perdere un *Imparziale*, sia pur di carta!....

BOLOGNA. — Quinto centenario della Basi-

Nell'altra notte cessò di vivere in Torino il comm. Faustino Lincien, generale in ritiro. Prese parte alle battaglie dell'indipendenza, prima con Garibaldi, poscia nell'esercito regio; in ultimo comandò i distretti di Verona. Fu pure forbito scrittore di storie patrie e descrittore del nostro paese. Lascia la vedova e due figli.

ARTI E SCIENZE

Arena Torinese. — Alla rappresentazione dei *Tristi amori* assisteva ieri sera un pubblico abbastanza numeroso, che — v'ha ragione di sperarlo — non verrà mai a mancare alla Compagnia Lina Diligenti, durante tutta la stagione, che sembra ora favorita dal bel tempo.

Nella veristica commedia borghese del Giacosa riscossero applausi la signora Lina Diligenti-Marquez, nella parte di Emma, il cav. A. Diligenti che interpretò con molta intelligenza ed efficacia il carattere antipatico del conte Ettore Arceri, il caratterista Vestri e la graziosa bimba Gambini. Discreto il Marquez, affatto insufficiente lo Zoli.

Questa sera, rappresentazione del *Medico delle Signore*.

Trattenimento lirico-drammatico. — Alla Palestra Ristori avrà luogo questa sera, sabato, la 10ª rappresentazione (ultima della stagione) devoluta ai patroni e studiosi. Per la parte drammatica si rappresenterà: *A tempo* di Montecorboli e *Dal nord al sud* del Piccioli.

La Compagnia veneziana a Livorno. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*: « Un bellissimo teatro, mercoledì sera al nostro Politeama, alla prima della commedia *I fastidi d'un gran casa*. Tutti i posti distinti e quasi tutti i palchi occupati da una scelta società. La commedia piacque immensamente: specialmente il primo e il secondo atto, che contengono scene oltremodo briose e spiritose. Esecuzione inappuntabile per parte di tutti. Zago (sindaco), la Borisi (Maddalena), Privato (ministro), la Zoppetti-Cristiani, la Foscari, Corazza, Prosdocimi furono acclamatissimi. Applaudita pure nella breve sua parte l'amorosa signorina Moro, sempre bella, elegante ed intelligentissima.

« Nella farsa *Fedeltà domestica* mantennero l'allegria nel pubblico e s'ebbero in compenso applausi vivissimi le signore Raspini e Zoppetti-Cristiani e l'amenissimo Corazza. Assisteva alla rappresentazione il maestro Mascagni colla famiglia. Terminata la commedia, scoppiò a un tratto un vero uragano di applausi e di evviva all'indirizzo del fortunato autore della *Cavalleria Rusticana*. E non ci fu caso: bisognò che il Mascagni si alzasse due volte per salutare e ringraziare i suoi concittadini. »

Arte e beneficenza. — Nell'interesse della Casa Benefica pei giovani derelitti è stata inaugurata in questa città nei locali interni della Galleria Nazionale, in via Roma, un'Esposizione di una grande collezione di quadri ed oggetti d'arte antica. Tale Esposizione è stata aperta al pubblico oggi (7 giugno); e sarà aperta sino al successivo martedì sera, e tutti potranno avervi accesso colla tenue tassa di cent. 20. Gli amatori ed intelligenti d'arte troveranno di che essere soddisfatti nella visita di cotesta Mostra, in cui sono rappresentate pressochè tutte le Scuole antiche da quella Bizantina al 1700 con opere originali di classici autori, come ad esempio: *Una Madonna con bambino*, *San Pietro e Paolo*, dipinto su tavola attribuito a Giotto; dipinto su tavola rappresentante la *Samaritana al pozzo*, opera originale di Benvenuto Tisi da Garofalo; un ritratto di principe Casa Demedici, del Bronzino; *San Carlo Borromeo*, del Procaccini G. B.; studio testa di santo, originale di Tiepolo G. B.; *Visione di Giacobbe*, attribuito a Robusto Tintoretto; ritratto di Filippo II, re di Spagna, originale di Moor Carlo; dipinto rappresentante *Cristo in croce*, opera attribuita a Caracci; ritratto di Papa, del Tiziano; quadri di battaglie del Borgognone e di molti altri artisti, come il Bassano, Conca, Ribera, Tempesta, Piazzetta, Beamont, Massimo D'Azeglio.

I visitatori di cotesta Esposizione troveranno a ciascun quadro ed oggetto d'arte il prezzo relativo segnato da apposito catalogo compilato per cura del pittore signor G. Lauro e perito ragioniere L. Donato, il cui compendio artistico sotto la direzione del predetto perito Luigi Donato sarà poscia venduto al pubblico incanto negli stessi locali in data da precisarsi per cura dello stesso perito delegato. Si spera che la cittadinanza torinese farà buon viso a cotesta Esposizione-vendita, e nel mentre il pubblico potrà approfittare dell'acquisto a modico prezzo di un pregievole quadro, apporterà aiuto alla Casa Benefica, cui è devoluta una parte dell'introito.

Una notizia letteraria. — *Mantica* ci scrive:

« A Roma, la città d'Italia dove si studia e si vive di più, si stampa una nuova rivista in inglese detta *The Esquiline*. Essa è già in favore presso la numerosa colonia inglese ed americana e presso tutte le signore che sono cultrici della dolce lingua di Shakspeare.

« Il proprietario ed editore ne è una donna, la signorina Edwards, la quale ha avuto la fortuna di assicurarsi i migliori collaboratori; e i primi numeri usciti promettono un avvenire di gloria al nuovo periodico e una bella fortuna alla giovane intelligente studiosa. »

CRONACA

Per le elezioni amministrative. — Ieri sera, nelle sale del Circolo Centrale, aveva luogo l'adunanza dei rappresentanti dei Circoli cittadini e delle Associazioni operaie, per deliberare sulle prossime elezioni amministrative.

Erano rappresentati i Circoli: Centrale, San Salvario, Dora e Borgo Dora, Po e Borgo Po, Susa e Borgo San Donato, Valdocco, Vanchiglia, Monviso e le seguenti Associazioni operaie: Tipografi Italiani, Unione operaia indipendente, Impiegati civili, Unione fra artisti e industriali e Confederazione generale militare ed operaia, oltre alla Società promotrice dell'Industria Nazionale.

Presiedeva l'Assemblea l'avv. Bellono, vice-presidente del Circolo Centrale, e fungeva da segretario l'avv. Benevolo.

Dopo breve discussione circa il mandato dei rappresentanti e le modalità di votazione per parte delle Società operaie, l'Assemblea approvava di fare anzi tutto l'enumerazione dei candidati nuovi.

Il rappresentante del borgo San Salvario proponeva la candidatura del cav. prof. Negri; il rappresentante di un gruppo operaio quella del signor Marcellino Arnoudo, mentre varii altri rappresentanti proponevano il nome illustre di Edmondo De Amicis.

Si passava quindi alla lettura e discussione sui nomi dei consiglieri scadenti, discussione che, per la tarda ora, venne rimandata ad una prossima adunanza.

— La Lega dei Circoli cittadini, delle Società Promotrice dell'industria nazionale, Meccanica, degli eser-

Circolo Dora e Borgo Dora. — L'assemblea generale dei soci è convocata, nei locali sociali, questa sera sette corrente, alle ore 8 1/2 precise.

Giuoco del pallone. — Domani, alle quattro pomeridiane, nel locale via Principi d'Acaia, accanto al Mercato del bestiame, avrà luogo una grande partita al giuoco del pallone a cui prenderanno parte bravi giuocatori.

Una passeggiata ginnastica. — Uno dei passati dì gli alunni della R. Scuola Tecnica G. Sommeiller, coll'istitutore di ginnastica, accompagnati dall'egregio loro direttore cav. Ghiotti e dal professori, partivano colla tranvia Torino-Pianezza.

Là giunti, fecero un po' di sosta, ed udirono un'interessante e dotta conferenza del prof. G. Ferreri su Maria Bricca, da cui traeva egli argomento per dimostrare l'alta missione della donna, giacchè alla passeggiata pigliavano anche parte le alunne che frequentano questa Scuola. Da Pianezza movevano alla volta di Rivoli, meta del loro viaggio. Pervenuti ad Alpignano, col permesso del signor direttore ing. G. Barberis, gentilissima persona, visitarono il grandioso stabilimento delle lampade elettriche sistema Cruto, e ne ricavarono, mercè le dotte spiegazioni, molte ed utili cognizioni. Ripigliato il cammino e giunti presso la meta, vennero ricevuti dall'egregio prof. Barberis, direttore dell'Istituto omonimo in Torino, il quale, siccome rivolese e già professore di questa Scuola, disse ch'erasi fatto un dovere di portare un saluto ai bei venuti da parte dell'Autorità.

Entrati in Rivoli, il signor direttore col prof. Barberis recossi a visitare il sindaco signor comm. Bollani, che gentilmente lo accolse. E visto sul piazzale comunale i 150 alunni tutti bene in ordine e disciplinati, i quali, a dir vero, facevano, col loro berretto di divisa, bellissima figura, se ne compiacque. Accettò di buon grado l'invito di pigliar parte alla modesta refezione fattasi all'*Albergo della Sirena*, il cui proprietario, signor Rosa, merita pubblica lode per l'ottimo trattamento. Al levar delle mense parlarono i professori Barberis, Ferreri e Rinaldi. Disse poscia il sindaco di Rivoli lusinghiere parole per la Scuola Tecnica G. Sommeiller e ne encomiò il contegno degli alunni. A tutti rispose commosso il signor direttore. Quindi, preceduti dalla brava Banda musicale, che già aveva suonato durante il pranzo, si andò al Castello, di cui parlò a lungo e con vasta erudizione storica il prof. G. Tamagnone. Lo si visitò per bene in compagnia del sindaco, il quale fu sempre oltre ogni dire gentile e cortese. Volle da ultimo che tutti, prima della partenza da Rivoli, fossero, a lor piacimento, serviti d'una bibita. Dopo questa, in bell'ordine schierati gli alunni sul terrazzo del Castello e porto un sentito grazie all'egregio funzionario con un saluto militare, si avviarono pel ritorno, a suono di musica, sino fuori della città. Giungevano a Pianezza, ove li attendeva il loro convoglio speciale imbandierato, della cui dimostrazione debbesi saper grado al signor ing. Edoardo Baravalle, direttore delle Ferrovie Occidentali a vapore di Torino, antico alunno della R. Scuola Tecnica G. Sommeiller.

Per il monumento nazionale al Principe Amedeo. — (*Quarantaquattresima lista*). — Dal Comitato Regionale di Bologna (2º versamento), L. 1400 — Comune di Dogliani, 50 — Comune di Angrogna, 20 — Comune di Costigliole Saluzzo, 20 — Comune di Auronzo (provincia di Belluno), 20 — N. 25 offerte raccolte nell'Associazione fra ex-Carabinieri reali in Torino, 22 25 — N. 5 offerte raccolte nell'Associazione Generale degli Operai in Torino, 8 50 — Società Operaia di mutuo soccorso di Mondovì Piazza, 10 — Bletton Pietro, capitano veterinario, e moglie, 10 — N. 40 offerte di ufficiali del reggimento cavalleria Catania (22º) in Bologna, 300 — Offerte raccolte dalla Società Italiana di Beneficenza in Vienna: S. E. il conte Nigra, ambasciatore di S. M. il Re d'Italia, 100 — Duca Avarna, primo segretario d'Ambasciata, 10 — Conte Vincenzo Bettoni, secondo segretario dell'Ambasciata, 10 — Conte L. G. di Groppello, addetto alla R. Ambasciata, 10 — Cav. C. A. Fabbricotti, id., 10 — Tenente-colonnello cav. Brusati, addetto militare id., 10 — Enrico Ciapelli, regio vice-console, 5 — Cav. De Toma Antonio, presidente della Società Italiana di Beneficenza, 50 — Avv. Gustavo Tirnig, 25 — Vittorio Silvestri, 25 — Carlo Cerrea, 20 — Luigi Vottolini, 20 — Fratelli G. V. Averone, 5 — Cav. Carlo Vanni, 10 — Toretti, 10 — Zamaloni, 1 — Bonani, 1 — Dottor L. Devoto, 5 — A. G. De Toma, 5 — Emilio Hirsch, 5 — A. Taffi, 5 — Francini Antonio, 2 — Depaulis Silvestro, 2 — E. Angeleri, 2 — Dott. A. Ferrighi, 10 50 — Fratelli Girolamo Domenico Trentin, 2.

Totale 44ª lista	L.	2,121 25
Liste precedenti	»	70,590 —
Totale complessivo	L.	72,711 25

Musica al pubblico. — Domenica, 8, la banda civica darà concerto in piazza d'Armi antica dalle 6 alle 8 pom. col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia nell'opera *I Vespri Siciliani*, Verdi — 3. Valtzer *Sogni di fanciullo*, Duracnovich — 4. Duetto nell'opera *Poliuto*, Donizetti — 5. Mazurka — 6. Brindisi nell'opera *Macbeth* — 7. Polka.

L'Ospedaletto infantile e la palla di neve. — (1ª lista degli oblatori). — Signora Moreno Maria Lelia L. 1 — Offerta d'una signora incognita, 5 — Nota dott. Annibale, 10 — Garelli dott. Cleto, 3 — Corinaldi sig. Cesare, 1 50 — Signorina Bielchi, 25 — Signora Sacerdote, moglie dell'avvocato, 18 — Signora Rosano Adele, 1 50 — Sig. Luzzatti ingegnere Angelo da Milano, 100 — Signora Borse, 4. — Totale L. 108.

Il presidente S. Laura. — *Il tesoriere* Fennant.

L'omicidio dell'altra notte. — A proposito di questo omicidio, è venuto da noi il proprietario del *Caffè Astrua* pregandoci di rettificare la notizia nel senso che il Mattia non può essere stato ucciso nelle vicinanze del caffè suddetto, che il cappello dell'ucciso fu trovato presso il monumento Sommeiller e che il cadavere fu rinvenuto in corso Valdocco presso il quartiere San Celso e non sul corso Palestro. Per questa rettifica il *Caffè Astrua* resta assolutamente escluso da ogni rapporto con la narrazione del fatto.

La sparizione di una povera vecchia. — Lucia Sartori è una povera vecchia settuagenaria, assai debole di mente, da Cocconato, che da soli due mesi convive nella nostra città presso i suoi parenti, la famiglia del pittore Tribaudino Domenico, abitante in piazza della Consolata. Questa Sartori uscì di casa la mattina di mercoledì per recarsi alla vicinissima chiesa della Consolata, e più non fece ritorno. Inutili riuscirono tutte le ricerche dei parenti. La povera vecchia ha fitto in capo che la chiesa della Consolata si trovi a Superga, dove è stata da giovane; essa non risponde che vagamente alle domande, e tutto al più dice che è di Cocconato. I parenti temono che la poveretta si sia perduta per vie a lei sconosciute o nei dintorni. Veste abiti modesti ed ha l'aspetto discretamente florido. Chi la incontrasse farebbe opera umanitaria indirizzarla o accompagnarla presso i parenti predetti o alla Questura.

Cadavere riconosciuto. — Il cadavere estratto giovedì scorso dal canale del Regio Parco, presso la fabbrica Ercolani, fu ieri riconosciuto per quello di certo Savio Clemente, d'anni 42, impiegato novese Pietro. Una ruota del carro essendogli passata sul piede sinistro, gli produsse una ferita lacera che alla farmacia Cucchietti, dove fu medicato dal dottore Giachino, fu giudicata guaribile in dieci o dodici giorni. Le guardie municipali sopraggiunte dichiararono in contravvenzione il carrettiere.

Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino. — Ieri mattina due guardie municipali arrestarono e condussero in Questura certo Griffa Giuseppe, d'anni 34, rappresentante di commercio, perchè, dopo essersi fatto servire da pranzo nella trattoria all'insegna *Duchessa di Genova*, aveva tentato di fuggire senza pagare lo scotto, che ammontava a L. 1 70. In Questura il Griffa fu riconosciuto per un abilissimo truffatore e da qualche tempo ricercato invano dall'autorità.

I soliti amanti..... della roba altrui. — Verso le ore 3 1/2 di stamane gli agenti di P. S. in perlustrazione in via Mazzini incontrarono un giovanotto con un sacco sulle spalle. A quell'ora e dal contegno dell'individuo gli agenti subodorarono che si trattasse di qualche furto, epperciò, fermato il giovinotto, lo interrogarono, apersero il sacco e lo trovarono pieno di carta fina. Stretto dalle interrogazioni, il briccone dovette confessare che poco prima, mediante chiave adulterina, s'era introdotto nella tipografia Editrice Torinese in via Carlo Alberto, presso cui è occupato in qualità di garzone, ed aveva rubato quanto si trovava nel sacco. Inutile dire che il poco fedele garzone fu condotto in Questura, ove si seppe essere certo Vay Paolo di Giuseppe da Torino, ed abitante in via Ospedale, N. 40. Indosso all'arrestato si rinvennero e sequestrarono cinque chiavi adulterine.

— Certa Cernusco Giuseppa denunciò che nel pomeriggio del giorno 1º corrente una sua conoscente per nome Riva Anna, d'anni 25, recatasi a visitarla in casa sua, via San Donato, N. 22, colto un momento in cui non era osservata, le aveva rubato L. 15 da un cassetto aperto di un mobile e quindi era scomparsa. Fatta la denuncia, la Questura si pose sulle traccie della poco gentile visitatrice e nel pomeriggio di ieri gli agenti di P. S. riuscirono ad arrestarla.

— L'ombrellaio Guglielminetti Giovanni denunciò alla Questura che ad incerta ora della notte scorsa ignoti ladri, coi soliti ferri del mestiere, scassinarono la porta del suo negozio e lo derubarono di diversi trastulli ed ombrelli pel complessivo valore di L. 65 circa.

— Una vecchia signora d'anni 72, certa Testa Giuseppina, abitante in via Bogino, 40, mentre ieri, verso le 5 1/2, era intenta ad osservare una processione che passava in piazza Palazzo di Città, non si accorse di un destro borsaiuolo il quale le tolse il portamonete di tasca. Si accontentò di denunciare il borseggio sofferto, perchè quando s'accorse del tiro, il ladro chissà dove erasi rifugiato.

SPETTACOLI — Sabato, 7 giugno

ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette Tani) — *Un matrimonio fra due donne*, operetta. — 3º atto dell'operetta *Flik e Flock*.

BALBO, ore 8 1/2 — *Elisir d'amore*, opera — *Il diavolo nero*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *Il medico delle signore*, commedia — *La gelosia a marinaro*, commedia.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). — L'esposizione è aperta dalle 9 antim. alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 6 giugno 1890.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MORTI: Augero G., d'anni 66, di Torino, contad. Remmert Linda n. Avondo, id. 30, di Serravalle Sesia. Gambarato Vitt. n. Gagliardi, id. 90, di Mombercelli. Sanguinetti Carlo, id. 68, di Bioglio, portinaio. Lencia comm. Faustino, id. 63, generale a riposo. Colla Giacomo, id. 60, di Varallo Sesia, pittore. Vittone Giuseppe, id. 43, di S. Sebastiano Po, contad. Paleori A. n. Avignone, id. 59, di Settimo Vittone. Durando Gius., id. 48, di Collaretto Castelnuovo. Cravarezza Francesco, id. 56, di Ronchetta Belbo. Doghera Francesco, id. 72, di Torino, spazzino.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

GIUGNO: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 8 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q.
Sabato 7 — 158° giorno dell'anno — Sole nasce 4,51, tr. 8,01 — *San Roberto abate.*
Domenica 8 — 159° giorno dell'anno — Sole nasce 4,51, tr. 8,02 — *San Massimino vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 6 giugno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +17,8 massima +27,8
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 7 +19,8.

ALBO NECROLOGICO.
È morto a Livorno l'avv. *Raffaello Vernacci Marchini*, decano di quella Curia.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di maggio 1890:
Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 148 — Fra celibi e vedove, 6 — Fra vedovi e nubili, 11 — Fra vedovi e vedove, 5. — Totale 170.
Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 155 — Dal solo sposo, 9 — Dalla sola sposa, 5 — Non sottoscritti dagli sposi, 1 — Totale 170.
Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 1 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zie e nipoti 0 — Fra cugini, 8 — Totale 9.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Rappallino Giuseppina verifica crediti 15 p. v. luglio.
Biella. — Fallimento Coria Giorgio verifica crediti 17 luglio p. v. Attivo L. 40,091 50, passivo L. 78,341 10.
Mondovì. — Fallimento Marengo Paolo prima adunanza creditori 12 corr.
Novi. — Fallimento Torielli Biagio conchiuso il concordato al 5 0[0.
Voghera. — Fallimento Giorgi Luigi chiusa verifica crediti. — Venne omologato il concordato di Carlo Giovanetti.

Accettazioni di eredità. — Fu accettata con benefizio d'inventario:
Cavour. — Eredità intestata di *Camussi Pietro* fu dottor Pietro, defunto in Torino, dal teologo Boyer Cristoforo fu Francesco nella qualità di presidente della Congregazione di carità e dell'unito Ospedale di Cavour, in proprio e nell'interesse dell'Opera pia stessa.

Nomine di periti. — Fece istanza per nomina di periti:
Torino. — La *Banca Industria e Commercio*, Società Anonima corrente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Moncalieri, subastandi in danno del cav. Alessandro Presbitero fu Eusebio.

Borsa di Buenos Ayres, 4 giugno.
Oro. Pezzi 251 — carta per 100 pezzi oro.

Consolid. Inglese	97	7[10
Rendita Italiana	96	5[8
Argento fino	47	1[4
Spagnuolo	77	1[10
Turco nuovo	19	1[4

Borsa di Genova 6 giugno

Rend. Ital. cont.	97	95
» » f.m.	98	25
Az. Banca Naz.	1845	—
» Credito Mobil.	636	—
» Ferr. Merid.	744	—
Obbl. Ferr. Merid.	—	—

Vienna, 6.

Mobiliare	996	—
Lombarde	140	85
B. Anglo-Austr.	156	75
Austriache	220	50
Banca Nazionale	998	—
Napoleoni d'oro	9	82
Argento in Bancon.	100	—

Berlino, 6.

Mobiliare	166	60
Austriache	100	50
Lombarde	51	00
Cambio su Londra	20	24 5
Rendita Italiana	95	60
Id. Ex.	96	70

Londra, 6 (Chiusura).

Egiziano 1868	98 3[8
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	17,000
Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Az. Ferr. Mediterr.	501 —
Banca di Genova	— —
Cassa generale	— —
Sovvenz. p. impr.	— —
Nav. Gen. Italiana	300 —
Raffin. Lig. L.	229 —
Società Veneta	— —
Cambio su Parigi	46 40
Cambio su Londra	118 30
Lire italiane	46 10
Rendita Austriaca	89 30
Id.	99 15
Unionbank	246 25
Rend. Austr. n.	109 60
» Ungherese nuova	— —
Cons. Pruss. 4 0[0	106 90
Id. 3 1[2 0[0	100 80
Turco nuovo	19 40
Prest. Orient. Russo	72 40
Rublo	234 45
Mediterraneo	114 —
Meridionali	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 6.

Rend. fr. 3 0[0 amm.	94 70
» 3 0[0	91 95
» 4 1[2 0[0	106 50
Rend. Ital. 5 0[0	97 15
Camb. Londra vista	25 16 5
Consolid. inglesi	97 1[2
Obbl. Lombarde	337 —
Cambio sull'Italia	1 1[16
Turco nuovo	19 42
Banca di Parigi	837 50
Tunisino	500 —
Egiziano 6 0[0	486 5[8
Rend. ungher. 6 0[0	91 1[16
Rend. spagn. ester.	77 1[8
Banca di sc. di Parigi	520 25
Banca Ottomana	608 1[8
Argento fino	224 75
Credito fondiario	1190 —
Suez	2365 —
Panama	60 —
Lotti turchi	88 50
Ferr. Meridionali	768 —

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 2 al 7 giugno 1890.
Mercato più attivo; prezzi in gran parte deboli nella legna e nei foraggi.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 32	a	0 40	media	0 36 —
Faggio	» 0 28	a	0 35	»	0 34 —
Noce	» 0 32	a	0 35	»	0 33 1[2
Ontano	» 0 30	a	0 34	»	0 32 —
Pioppo	» 0 28	a	0 30	»	0 29 —
In tutto mir. 7,200.					
Fieno	L. 0 55	a	0 75	media	0 65 —
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —
In tutto mir.:		Fieno 4900		Paglia 3500.	

SAVIGLIANO, dal 2 al 7 giugno. — Frumento L. 19 20 all'ettolitro — Riso 37 00 — Grano turco 12 40 — Segale 12 01 — Vino 1. q. 77 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 60 00 — Pane 1. q. 0 42 al chilogr. — 2. q. 0 37 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Pasta 1. q. 0 65 — 2. q. 0 60 — Carne di vitello 1 40 — Carne di bue 1 34 — Burro 2 25 — Lardo 1 55 — Uova 0 55 alla dozzina — Patate 1 65 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 19 — Carbone 1 60 — Fieno maggengo 0 60 — Paglia 0 43.

BRA, 6 giugno. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 56 — Id. di bue al ch. L. 1 45 — Grano all'ett. 19 83 — Meliga 14 00 — Segale 13 41 — Pane grissino al ch. 0 48 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Pasta 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 35 — Id. 2. q. 1 15 — Burro 2 15 — Lardo 1 50 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 30 — Fieno 0 60 — Paglia 0 40.

Stagionatura serica della sete in Torino. 6 giugno.

Organzino	colli	7 —	K. 450 15
Trama	colli	5 —	K. 0 41
Greggia	colli	8 —	K. 601 82
Totale	colli	15 —	K. 1151
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	68 —	K. 5942

Il Direttore-Gerente A. Bertolde.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.